

el★Moncada

Periodico dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

EL BLOQUEO ES UN CRIMEN



Robert Garza

el★Moncada

http://www.italia-cuba.it/el_moncada/el_moncada.htm
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba
codice fiscale: 96233920584

Sommario

Editoriale	3
Il blocco resta nonostante il mondo	4
Cuba fa paura a chi difende i privilegi	6
Guinea Bissau e solidarietà cubana	8
10° Congresso nazionale	9
Kenia, la forza, le idee, la solidarietà	25
L'Associazione e l'Icap	26
Quando la cultura unisce i popoli	27
La mia Cuba	28
dai Circoli	29
Indirizzi utili	31



I 5 EROI - PRIGIONIERI DELL'IMPERO

El Moncada
Periodico dell'Associazione
Nazionale di Amicizia
Italia-Cuba
Anno XVIII n° 6 - novembre 2010

Redazione e amministrazione
Via P. Borsieri, 4 - 20159 Milano

elmoncada@italia-cuba.it

Direttore responsabile:
Marilisa Verti

Progetto grafico e impaginazione:
Liderno Salvador & Co.

In redazione:
Federico Anfusio,
Mauro Casagrandi
(corrispondente da La Habana)
Adán (vignette da Cuba)
Rocco Sproviero (i Circoli)

Hanno collaborato:

Maria Angelica Casula,
Ninni Cirincione, Raúl Della Cecca,
Sergio Marinoni, Marco Musumeci,
Rossana Spocchi, Roberto Vanzulli

Editore: Politeko - Torino
Stampa:
grafica & stampa sas - Milano

Sped. in AP D.L. 353/2003 conv. in
L. 27/02/2004 n° 46 art. 1 comma 2
- DCB Milano -
Reg. Trib. Torino n. 3862
del 10/12/87

**el Moncada è inviato
gratuitamente agli associati**

Tiratura di questo numero:
6.000 copie
Chiuso in redazione: 14/11/2010



Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

via P. Borsieri, 4 - 20159 Milano - tel. 02680862 - fax 02683037

amicuba@tiscali.it - www.italia-cuba.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n° 82

...Dunque... andiamo avanti!

Con una sincronicità incredibile, proprio mentre Lawrence Wilkerson, colonnello in pensione, repubblicano, veterano del Vietnam, ex capo di Gabinetto del segretario di Stato Colin Powell (2002-2005) durante il Governo Bush, apriva la bocca per raccontare i crimini Usa nei confronti di Cuba, e mentre Fidel Castro si mostrava in pubblico con sempre più frequenza e partoriva le sue lucidissime riflessioni, un nuovo gioco virtuale incitava all'assassinio del leader cubano. Un caso? Forse. Ma i casi si sommano un po' troppo per essere solo delle farfalle impazzite. Vediamo i fatti partendo da Wilkerson. Sui Cinque ha detto, papale papale, che nella loro vicenda "non ha regnato la giustizia, bensì interessi speciali e politici". Ha raccontato che sono stati "pagati segretamente giornalisti e altri agenti per garantire una matrice di opinione contro i Cinque". Fatto, questo che non stupisce chi conosce bene le vicende cubane. Le cifre parlano chiaro: negli Stati Uniti, durante gli anni fiscali 2009 e 2010 sono stati approvati un totale di 40 milioni di dollari per promuovere programmi sovversivi. A questi vanno aggiunte le 'filantropiche' azioni di Ned e Usaid che, nonostante la crisi, si prodigano per creare una sovversione a Cuba. En passant, la Usaid, che ha sempre vantato una dirigenza di loschi personaggi sull'America Latina, ha mantenuto la sua coerenza, e da maggio l'area Latina è diretta da Mark Feierstein, consigliere del genocida boliviano "Goni" Sánchez de Lozada noto per la strage durante la Guerra del gas, nel 2003. E che si era distinto anche in Nicaragua, dirigendo la 'Guerra sporca' contro i sandinisti. Anche su Cuba resta la coerenza, infatti l'Usaid, che per il progetto Democrazia a Cuba aveva già elargito milioni di dollari, anche per il 2010 ha voluto compiere la buona azione destinando 15 milioni di dollari al progetto. Dal 1996 ad oggi Usaid ha formato ben 420 giornalisti sull'isola: incredibile, per un paese di 11 milioni di abitanti che ha scuole e università gratuite che funzionano! Non è che sarà perché in questo modo funziona meglio il battage mondiale secondo il quale "Cuba è una prigioniera a cielo aperto perché non permette la libertà di stampa"? Il dubbio è iperlegittimo, perché i mercenari sembrano essere tutti giornalisti e trovano così l'appoggio mediatico dei 'colleghi' nel mondo intero. Ma torniamo al tema principale. Nello scorso luglio in Venezuela è stato arre-

stato Francisco Chávez Abarca, poi portato a La Habana e che ha cominciato a parlare. Se quello che sta dicendo è la verità, come commenta anche Lawrence Wilkerson, è la fine di Luis Posada Carriles, e sono evidenti i suoi legami con la morte di Fabio Di Celmo. E se, come lo stesso ex colonnello ammette, tra il 1960 e il 2000 sono stati rubati a Cuba e portati negli Usa 49 aerei, di cui 37 civili (e solo 16 restituiti) chi è che compie azioni terroristiche? La risposta è netta, ma siccome ci sono ancora dei testoni come noi che non si sono bevuti il cervello, ecco che il mondo virtuale può venire in aiuto. Come? Ma con un videogioco nuovo di pacca, che si chiama "Call of Duty: Black Ops", che trasporta il giocatore nell'ambiente della guerra fredda e pianifica operazioni speciali, prima tra tutte l'assassinio di Fidel Castro. Il videogioco, cui possono partecipare in contemporanea sino a 18 persone prevede violenze, assassini, armi e veicoli da guerra per le operazioni militari in "territorio nemico", come l'isola di Cuba. Divertimento innocente? Non molto. La realtà virtuale sta acquistando forza, si diffonde nel mondo e le nuove generazioni passano giornate al computer. Dunque, anche i giochi sono una comunicazione mediatica, dunque si vuole incrementare l'odio contro Cuba, dunque si fa crescere la disinformazione, dunque si tende ancora di più all'appiattimento delle menti e al loro controllo. Dunque il Bloqueo, che agisce come un genocida sulla popolazione cubana colpendola a tutti i livelli e i cui danni fino al dicembre 2009, ai prezzi correnti calcolati molto per difetto, ammontano a una cifra che supera i 100 mila 154 milioni di dollari, che poi diventerebbero 239 mila 533 milioni di dollari se il calcolo fosse effettuato considerando come base l'inflazione dei prezzi al dettaglio degli Stati Uniti è una bazzecola, di cui non si parla. Gli Usa sono nell'asse del bene e Cuba in quello del male. Dunque... dunque per fortuna nel mondo rimane chi cerca e vuole la verità e la giustizia, dunque per fortuna la solidarietà con Cuba non si arresta, dunque quanto è bello un Congresso dell'Associazione in cui ci si conosce, ci si confronta da tutta Italia, dunque che importanza il fatto che esista l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, con il suo nuovo direttivo e Sergio Marinoni riconfermato presidente.

Dunque... adelante e buon lavoro a tutti!

Marilisa Verti



Il Blocco resta, nonostante il mondo

Solamente Usa e Israele contro Cuba all'Assemblea dell'Onu

Mauro Casagrandi

Da un documento segreto del Dipartimento di Stato (Ministero degli Esteri) Usa datato 6 aprile 1960 recentemente declassificato: "La maggioranza dei cubani appoggia Castro (...) l'unico modo possibile per far calare l'appoggio interno è creare disillusione e insoddisfazione causati da malessere economico e da difficoltà materiali (...) bisogna impiegare rapidamente tutti i mezzi possibili per disastrare la vita economica cubana (...) una linea di azione che, per quanto abile e discreta, raggiunga i massimi risultati nel privare Cuba di danaro e forniture, ridurre le sue risorse economiche e finanziarie, i salari reali, e provocare la fame, la disperazione e quindi l'abbattimento del Governo". Questa era l'analisi e l'animo del governo statunitense nei confronti di Cuba poco dopo che la Rivoluzione aveva trionfato. Questo è stato ed è il pensiero che soggiaceva dietro l'imposizione dell'embargo, del blocco economico, commerciale e finanziario, che fu instaurato allora. È lo stesso animo e lo stesso pensiero che soggiace tuttora oggi nella continuazione dell'imposizione del blocco stesso. Non è cambiato nulla con l'amministrazione Obama: il 26 ottobre scorso, di nuovo, gli Stati Uniti, accompagnati da Israele, e stavolta soltanto da Israele, si sono opposti all'eliminazione del blocco, in occasione della riunione annuale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in cui si trattano tutti i temi più importanti della politica mondiale. Un dettaglio riguardo specificamente a quest'ultima votazione: di solito Israele vota sempre insieme agli Usa, che sono il loro principale alleato, indipendentemente dal tema che si tratti. Ora questa volta è molto probabile che gli americani abbiano messo in atto forti pressioni per ottenere di nuovo il voto israeliano. Infatti, poco più di un mese fa in una intervista ad un giornalista americano, Fi-

del aveva sottolineato il diritto all'esistenza dello Stato di Israele, il che aveva provocato dichiarazioni di riconoscenza da parte di Shimon Peres e Benjamin Netanyahu. Naturalmente la politica pro-palestinese di Cuba non cambia di un millimetro. Su 193 Paesi, 187 hanno votato a favore della risoluzione di togliere una volta per tutte questo malefico blocco, 2 hanno votato contro, appunto gli Usa e Israele, e tre piccoli stati, che sono in realtà colonie degli Stati Uniti - le isolette del Pacifico Palau, le Isole Marshall e la Micronesia - si sono astenuti. Adirittura questi ultimi tre, che non sono nulla in realtà, non hanno avuto il coraggio di apporre la loro firma alla condanna di Cuba. Gli Stati Uniti sono quindi completamente isolati nella loro politica anticubana. Nessuno li segue più e tutti vorrebbero che si cambiasse rotta. Adirittura il Governo italiano, che più atlantista non potrebbe essere, ha votato contro il blocco: e lo fa ormai da anni. Nessun paese europeo lo ha fatto, e nemmeno uno solo dei paesi ex socialisti.

La storia si ripete

Sono anni che succede lo stesso. Le Assemblee Generali dell'Onu regolarmente bocchiano il blocco ad ogni scadenza in cui va posto il voto. Questa è la diciannovesima volta conse-

cutiva. Le votazioni su questo scottante argomento cominciarono nel 1992 quando, a istanza di Cuba, nel novembre di quell'anno la XLVII sessione ordinaria approvò la risoluzione cubana con 59 voti a favore, 3 contrari e 71 astensioni. Anno per anno, sempre più paesi, fra cui l'Italia, passarono dall'astensione alla condanna. Ed ogni anno, alla stessa occasione, i media mondiali di solito annunciano l'esito di questo voto come la fine, finalmente, dell'embargo a Cuba. Purtroppo, niente di più sbagliato: le risoluzioni dell'Assemblea Generale dell'Onu non hanno effetto obbligatorio: per quanto politicamente importanti, anzi molto importanti, sul piano della esecutività non hanno assolutamente valore. Non hanno l'obbligatorietà. Risultano essere poco più di una raccomandazione. E gli Stati Uniti, con la loro prepotenza,



continuano a non tenerne conto, in spregio a qualsiasi norma etica e, perché no, anche politica. Di fronte a tanta ripetuta unanimità, almeno dovrebbero sentirsi nell'obbligo morale di rendere conto al resto del mondo delle loro azioni e iniziare procedimenti volti a ridurre ed eliminare questa politica genocida. E invece niente. Anzi, di volta in volta, lo vanno rendendo sempre più pernicioso e dannoso per l'economia dell'isola anche, a volte, pure di fronte a rimostanze da parte di governi alleati agli Stati Uniti, danneggiati, a loro volta, dall'applicazione extraterritoriale del blocco. Infatti le filiali estere di imprese americane, che giuridicamente sono soggette solo e soltanto alle leggi del paese ove sono situate, non possono vendere nulla a Cuba. Non solo, ma questa imposizione, che era stata tolta negli anni Ottanta è stata poi nuovamente reintrodotta dal Governo Usa. E non solo, ma da qualche tempo a questa parte, basta che nell'azionariato di una ditta estera che ha rapporti con Cuba entrino soci di nazionalità Usa, ed ecco che il Governo statunitense, in base ad una delle tante leggi e leggine del blocco, va a minacciare questi soci di punizioni e multe severe, se non fanno cessare i rapporti con l'Isola. Negli ultimi anni ci sono state multe di centinaia di milioni di dollari a imprese e banche mondiali che commerciavano o avevano rapporti finanziari con Cuba. E i paesi esteri, seppur votino contro il blocco una volta all'anno alle Nazioni Unite, non hanno poi la forza o la voglia di contrastare la politica nordamericana anche quando questa è direttamente nociva per la loro economia, per non parlare dell'aspetto delle sovranità violate. Sotto questo aspetto, con l'amministrazione Obama non è cambiato nulla, assolutamente. Le facilitazioni ai viaggi concesse a certe categorie di cittadini cubani dopo la sua ascesa alla presidenza degli Usa, sono solo un palliativo e poi esistevano già ai tempi di Clinton, era stato Bush jr a vietarle. Sono state un fiorellino piccolo piccolo offerto all'America latina che a Obama, appena eletto, reclamava in blocco un cambio sostanziale dell'atteggiamento e della politica nordamericana verso Cuba. Anche a livello legislativo, cioè del Congresso, le cose non sono cambiate. Al solito, ci sono gruppi di pressione interessati a una maggiore elasticità e a migliori rapporti con Cuba. Al solito, queste pressioni riescono a

produrre disegni di legge che permetterebbero a tutti gli statunitensi di viaggiare a Cuba (cosa che cambierebbe totalmente tutti gli scenari), consentirebbero di poter vendere prodotti agricoli e alimentari (gli unici permessi) Usa a condizioni più eque e normali per Cuba, cosa che farebbe aumentare il fatturato di questi produttori. Ma al solito queste proposte legislative si perdono nei meandri delle normative congressuali e di fatto vengono insabbiate, grazie, al solito, alle potenti lobbies anticubane che fanno capo alle varie mafie controrivoluzionarie di Miami.

Ma, ma... sono 50 anni che tutto ciò va avanti, e sono 50 anni che Cuba resiste malgrado tutto e malgrado tutti gli Stati Uniti, e trionfalmente ogni anno mette vergognosamente gli Usa con le spalle al muro, dimostrando che la loro politica è esageratamente disumana e obsoleta davanti a tutto il mondo; sono 50 anni che accetta la sfida e valorosamente resiste e non cede poi un millimetro sulle questioni di principio

come la sovranità e il rispetto mutuo e la non interferenza reciproca negli affari interni e, anzi, la sua immagine si ingigantisce sempre di più agli occhi del mondo. ★



DIRITTI UMANI? GLI USA COLPEVOLI

Per la prima volta il Consiglio dei diritti umani dell'Onu accusa gli Stati Uniti. Creato nel 2006 questo organismo il cui nome esatto è Esame Periodico Universale, permette di rivedere e regolare la situazione dei diritti umani in ciascuno dei 192 paesi Onu.

Abituati a spadroneggiare e a decidere i comodi loro, gli Usa non hanno digerito le critiche della commissione, nonostante la frase diplomatica di Esther Brimmer, la segretaria di Stato aggiunta statunitense di fronte alle organizzazioni internazionali, a proposito del fatto che per la prima volta gli Usa hanno dovuto difendersi di fronte ad altri Paesi. "È questa una tappa del nostro lungo impegno nella difesa dei diritti civili", ha detto. Ma poi sono arrivate le critiche. I primi a intervenire sono stati Cuba e Venezuela con le richieste di mettere fine al Blocco nei confronti di Cuba, liberare i Cinque "detenuti arbitrariamente negli Stati Uniti", giudicare gli accusati di torture a Guantánamo, Iraq e Afghanistan e "porre fine ai crimini delle truppe militari all'estero", sono state alcune delle richieste. E, ancora, hanno invitato Washington a "ratificare numerosi trattati internazionali sui diritti umani, ad abolire la pena di morte, a smetterla con i giudizi militari ai sospetti di terrorismo e a prendere misure serie per ridurre le emissioni inquinanti. Le posizioni di Cuba e Venezuela, così come le loro critiche sono state spalleggiate da Iran, Nicaragua, Bolivia, Ecuador e Brasile e persino da Svizzera e Messico. La Bolivia ha sottolineato la discriminazione delle popolazioni indigene negli Usa e ha chiesto fortemente "l'extradizione di persone accusate di crimini di guerra", mentre Brasile e Messico hanno puntato il dito sulle condizioni degli immigrati in Usa, chiedendo che vengano studiate alternative per i detenuti senza permesso di soggiorno.

(emmevi) ★

Cuba fa paura a chi difende i privilegi

Bugie e verità. Disinformazione e controinformazione

Raúl Della Cecca

Nel bene o nel male Cuba è sempre dalla parte del torto. Sfogliando la stampa, praticamente tutta, non se ne viene fuori con altre conclusioni. Stando alla martellante propaganda del pensiero unico, lo stesso che fa finta di avere più voci ma è diretto sempre da un unico interesse, Cuba è da considerare come l'esempio da dimenticare. Ormai sono cinquant'anni che la nostra Associazione, sempre a sostegno di Cuba, resiste confinata dalla parte del torto, accumulando di contro, cataste di inossidabili ragioni. Non per nulla siamo disponibili ad intervenire a qualsiasi dibattito, a rispondere a qualsiasi chiarimento sulle posizioni cubane. Questi progressisti di nome, ma di fatto affascinati dalle tristi dame in bianco e dalla piagnucolosa blogger, non si fanno venire in mente, ora che Fidel circola nuovamente, che i loro quotidiani di riferimento li hanno turlupinati. Repubblica, El Pais, The Guardian o le Monde per citarne solo alcuni hanno fatto pagare loro pagine su pagine e per ben quattro anni, sostenendo che Castro era giunto alla fine dei suoi giorni, che l'ex dittatore si nascondeva dietro false affermazioni tipo quelle da raffreddore da leader sovietico. A seguire poi, di fiore in fiore, ...che la sanità cubana non era evidentemente così buona come da anni la Rivoluzione andava propagandando (su Repubblica) o che come si poteva vedere dalla ricostruzione in 3D delle viscere di Fidel (su El Pais) era certo che si trattava di una malattia che non lasciava scampo e secondo fonti ben informate ed interne all'ospedale de La Habana, era iniziato il rapido conto alla rovescia. Chi ha scritto stupide e falsità? Chi se le è fatte pagare dai propri fruitori? Sta di fatto che il Premio Nobel per la Pace Obama, quest'anno ha nuovamente firmato il vergognoso Bloqueo contro Cuba con

Fidel Castro ancora ben presente. C'è poi la mal nascosta logica, da neologismo imposto ripetendo la menzogna, che fa sì che tutti credano di sapere tutto su Cuba solo perché così hanno sentito dire. Lo verificiamo ora anche sui presupposti cambiamenti nella società e nell'economia cubana. Non si va alla fonte e si fanno circolare menzogne travestite da verità: "Verranno licenziati cinquecentomila statali... apriranno attività prima proibite..." come se qui nel primo mondo, da dove si scaglia la prima pietra, non esistessero problematiche relative all'occupazione ed alle attività lavorative, tanto da doversi interessare in prima istanza di quelle cubane! Proprio quelli che volevano il capitalismo come nuovo faro dell'Isola Grande dei Caraibi, sembrano i più allarmati davanti a questa prospettiva di cambiamento.

Forse hanno paura di una nuova piccola Cina sotto le finestre di casa? Annunciano, con toni non proprio euforici, la supposta vocazione capitalista di Cuba sostenendo che comunque il modello fin qui seguito non funziona. Adirittura lo stesso Fidel avrebbe ammesso che il socialismo (o il comunismo a seconda delle versioni dei giubilanti giornalisti nostrali) è un modello che non funziona. Tutto questo stando alla testimonianza di tale Jeffrey Goldberg, giornalista statunitense che fa fare a Fidel Castro anche altre affermazioni, in verità davvero strampalate, sul medio oriente e sull'Iran in particolare. (Vedi il sito web: <http://www.theatlantic.com/jeffrey-goldberg/page/3/>) Il tutto in data 8 settembre 2010.

Goldberg giornalista ebreo in quanto a fede religiosa, scrive spesso di questioni medio orientali sul periodi-

co The Atlantic. Era stato invitato all'incontro con Castro, insieme ad altri, dalla comunità ebraica cubana e per l'occasione accompagnato nientemeno che da Julia E. Sweig (esperta di Sud America dell'agenzia statunitense Council Foreign Relations, ente che collabora con il Dipartimento di Stato Usa).

Naturalmente pressoché silenzio stampa sulla sonora smentita arrivata due giorni dopo da Fidel Castro stesso che afferma invece una verità lapalissiana.

Così noi ne raccogliamo un'altra per il nostro magazzino.

Si gioca con le parole "modello" e "sistema" solo per delegittimare ogni possibile alternativa al capitalismo

Sono gli Stati Uniti che hanno un sistema che non gira più, sono gli Yankees che sono arrivati in prossimità di un cambiamento obbligatorio o alla fine del loro attuale percorso.

Cuba cambia modello, Cuba si appresta a modificare il sistema...

I giornalisti al soldo del decadente sistema imperiale o quelli che un padrone lo vorrebbero, giocano con il significato delle parole "modello" e "sistema" semplicemente perché è nelle loro intenzioni delegittimare ogni possibile alternativa al capitalismo. I cubani invece sanno bene che per il socialismo non esistono modelli prestabiliti da imitare e che per vera democrazia si intende la partecipazione comune al miglioramento della propria società, anche procedendo per tentativi. Altrimenti come avrebbero potuto resistere per cinque decenni provando ogni volta a modificare le strategie senza rinunciare alle prerogative del loro socialismo?

In caso contrario si sarebbero avverate le previsioni dei maghi del futuro, sempre loro, gli stessi disinformatori della stampa che alla caduta del blocco sovietico, venti anni fa, annunciarono l'imminente fine della Cuba so-

cialista. O ce lo ricordiamo solo noi che tutti avevano pronosticato con enfasi l'irreversibile ed imminente crollo dell'unico esempio di socialismo delle Americhe?

Bueno queridos; ha fatto in tempo a sparire prima la sinistra in Europa.

In Italia poi... Invece grazie anche all'esperienza cubana, fattore che riconoscono ampiamente tutti i paesi latinoamericani, il cono sud delle Americhe ha riconquistato una dignità ed una unità mai avute in passato.

E per di più Cuba sembra ancora lì con gli stessi valori ed addirittura con delle prospettive migliori, inimmaginabili comunque nei primi anni '90. Dimostrazione che senza tanto fracasso hanno saputo tirare la cinghia, tutti, al momento dovuto. Inoltre non si sono visti nel frattempo casi di dimostrazioni represses o sostegno alcuno ai falsi dissidenti, pur di cambiare le cose.

Anzi, questi che dissentono stanno sempre più attenti a non mostrarsi troppo alle ire popolari; incassano e agiscono nascosti all'ombra di qualche blog con sede all'estero o fanno fugaci interviste per i soliti giornalisti stranieri, quelli che spesso entrano a Cuba volutamente con semplici visti turistici.

Così facendo questi professionisti della disinformazione eludono le formalità corrette che pretendono la dichiarazione di attività giornalistica, cosa per altro obbligatoria in tutti i paesi del mondo come ad esempio negli Stati Uniti dove è indispensabile presentare all'ingresso nella Confederazione il visto di tipo "T", quali addetti ai media ai sensi della legge sull'Immigrazione e Nazionalità. (Permesso con visto obbligatorio di tipo "T" dal protocollo: Immigration and Nationality Act.)

Se vengono presi in flagranza di irregolare presenza a Cuba riescono poi a farne un caso di tirannia che impedisce le loro normali indagini sul posto. Intanto i gusanos (i vermi), come sono amorevolmente chiamati i dissidenti dal resto dei cubani, lavorano praticamente all'estero pur risiedendo nell'Isola.

Ripetiamo la Cuba ribelle ed impenitente è ancora lì. Con i suoi molteplici problemi e con la maggior parte della popolazione che ne sostiene la dirigenza. In caso contrario Cuba non sarebbe attaccata ancora dai media e dai simil-progressisti di cui sopra.

Alla fine quelli che hanno il guinzaglio troppo corto scopriranno che hanno creduto schiavi gli uomini liberi

Sappiamo che venti anni sono trascorsi senza che gli scribacchini delle critiche continue a Cuba abbiano mai, ribadiamo mai, rivisto le loro posizioni costantemente anacronistiche o che si siano puliti la bavetta di

fiele al lato della bocca.

Pertanto con l'informazione che c'è su Cuba è inutile, qui nessun "progressista a parole" è riuscito a concepire, fino ad ora, che alcuni milioni di persone in un'isola in mezzo al mare siano riusciti a convivere esercitando una solidarietà infran-

gibile che ha resistito agli attacchi più infami e vergognosi del potere politico e militare più forte che la storia ricordi. Solo chi ha capito che la spinta propulsiva dell'ultima Rivoluzione romantica del secolo scorso non si esaurisce né con la morte di Fidel né con il cambiamento di assetti interni sa che Cuba non è mai rimasta immutata, al di là dei principi e della dignità. Ha presente che attraverso errori, vittorie, autocritiche e dibattito interno quel paese è stato un esempio del successo possibile di una società con regole egualitarie e solidali. Conosce il motivo per cui Cuba avrebbe dovuto essere cancellata per non essere d'esempio ad altri. Chi ha capito ha anche ben chiaro che, tra le altre nefandezze, si sia spesa una fortuna da parte dello zio Sam per far credere al mondo quanto l'Isola Ribelle sia un fallimento sociale. Provate a pensare cosa sarebbe successo se anche i "progressisti nelle intenzioni" l'avessero da sempre

appoggiata, diventando progressisti di fatto. Forse qui siamo in ritardo sul cammino dell'evoluzione sociale anche per questo. Oltre ai reazionari ed ai difensori dei privilegi per pochi, è mancato il sostegno di quanti avrebbero voluto cambiare sistema, a parole, ma non hanno fatto altro che criticare chi si rimboccava le maniche per avanzare con un tentativo. Questi anzi si sono accomodati protestando, o meglio, brontolando, nelle accoglienti braccia del capitalismo. Insomma quelli che il capitalismo come sistema avrebbero voluto solo cambiarlo, renderlo più umano... come se si potesse convivere dandosi le regole dell'autodistruzione.

Mettiamola così, in Occidente ormai non si riesce più a ragionare, a meno di non essere dei Rivoluzionari, in termini di guadagno sociale e bene condiviso. Proprio non ci si riesce più.

A Cuba ormai, è esattamente il contrario. Scommettiamo che alla fine quelli che hanno un guinzaglio troppo corto scopriranno che per decenni hanno creduto schiavi gli uomini liberi?

Tra i latrati di vergogna capiranno che a convincerli era stato il loro padrone, con la voce ventriloqua delle televisioni e dei giornali.

Scommettiamo, sicuri di vincere, sia perché se ci voltiamo indietro vediamo i cinquant'anni di ragioni immagazzinate... sia perché sappiamo che uno degli artefici della Rivoluzione cubana, il Che, era stato un buon conoscitore delle novelle e degli aforismi di Goethe... al quale ci siamo rivolti per concludere. ★



Guinea Bissau e solidarietà cubana

Grazie anche da un piccolo stato africano

Marco Musumeci

Martedì 31 agosto 2010, il presidente della Repubblica della Guinea Bissau Malam Bacai Sanhá ha concluso una visita ufficiale di quattro giorni a Cuba. Giunto a La Habana il 27 agosto, Sanhá ha incontrato varie personalità cubane, fra cui il viceministro degli esteri Ana Teresita González Fraga e il presidente dell'Associazione di Amicizia Africa-Cuba Rodolfo Puente Ferro. Il 31 agosto, prima della partenza, Sanhá ha incontrato il presidente Raúl Castro per il suo ultimo colloquio ufficiale. Sanhá si è recato a Cuba con lo scopo di rafforzare le relazioni diplomatiche fra i due paesi. Durante una visita al Parco degli Eroi Africani, presente nella capitale cubana, il presidente africano ha deposto una corona di fiori davanti alla statua del leader indipendentista della Guinea Bissau Amílcar Cabral. Infine, Sanhá ha ringraziato Cuba per la solidarietà che ha dimostrato nei confronti della Guinea Bissau, un piccolo stato africano fra i più poveri e instabili del pianeta.

La Guinea Bissau si affaccia ad ovest sull'Oceano Atlantico e confina a nord con il Senegal, a sud e a est con la Guinea (Conakry). Fanno parte di questo paese anche quaranta isole dell'arcipelago delle Bijagós, di cui venti abitate. La Guinea Bissau fu raggiunta dai portoghesi nel 1446 e colonizzata da una compagnia privata di Lisbona, che aveva lo scopo di incrementare il commercio degli schiavi. Nel XIX secolo, questo territorio passò sotto il dominio diretto del Portogallo che, durante la Conferenza di Berlino (novembre 1884 - febbraio 1885), ottenne dalle potenze europee il riconoscimento ufficiale dei propri diritti sui suoi cinque possedimenti coloniali in Africa: la Guinea Bissau, le isole di Capo Verde, l'Angola, il Mozambico e l'arcipelago di São Tomé e Príncipe.

Il Portogallo regolò i confini della Guinea Bissau con la circostante Africa Occidentale Francese nel 1886. In

questo periodo, il Portogallo diede inizio alla "pacificazione", una politica che si basava sul massacro e sulla riduzione in schiavitù delle popolazioni locali. Nonostante la dura repressione, i portoghesi non arrivarono mai a controllare l'intera Guinea Bissau: l'arcipelago delle Bijagós rimase per un secolo nelle mani degli indigeni che avevano rifiutato di arrendersi al potere coloniale.

L'economia della Guinea Bissau era organizzata con il solo scopo di arricchire le due società portoghesi che possedevano il monopolio commerciale della provincia: la Compagnia Associata dei Produttori e la Società Commerciale Oltremarina. Queste compagnie acquistavano dai contadini guineani, a prezzi estremamente bassi, i prodotti agricoli, soprattutto arachidi, da destinare all'esportazione.

Il Portogallo si pose l'obiettivo, tipico delle potenze coloniali, di "civilizzare" gli africani, diffondendo il cristianesimo tramite i missionari europei e imponendo il portoghese come lingua ufficiale. Il potere coloniale non effettuò mai investimenti orientati al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale e costruì poche infrastrutture.

Cuba dà sostegno nei campi di istruzione e sanità

Nel 1956, Amílcar Cabral, un agronomo indigeno membro dell'amministrazione coloniale, fondò il Paigc (Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea e Capo Verde), un partito nazionalista, di ispirazione marxista, che aveva l'obiettivo di liberare la Guinea Bissau e le isole del Capo Verde dal giogo coloniale. Il Paigc, composto da guineani e capoverdini, intendeva, inoltre, unificare politicamente la Guinea Bissau e le isole del Capo Verde ed effettuare riforme sociali. Cuba sostenne attivamente la lotta per l'indipendenza condotta dal Paigc. A partire dal 1959, anno di inizio della guer-

riglia, fino all'indipendenza ottenuta nel 1974, operarono in Guinea Bissau numerosi combattenti e medici cubani. Nelle aree liberate dalla presenza militare portoghese, il Paigc, forte dell'appoggio cubano, costruì scuole, strade ed ospedali, migliorando le condizioni di vita della popolazione. L'Unione sovietica, attraverso Cuba, forniva ai ribelli gli armamenti moderni necessari a contrastare le ripetute offensive dell'esercito portoghese.

Il Paigc concluse con successo il processo di indipendenza, nonostante l'assassinio di Amílcar Cabral, avvenuto nel 1973 ad opera dei servizi segreti portoghesi. Ottenuta l'indipendenza, il Paigc diversificò l'agricoltura, nazionalizzò il commercio estero e, con il sostegno cubano, diede avvio ad una riforma agraria e a una campagna di alfabetizzazione. Dal 1974 a oggi, tuttavia, la Guinea Bissau ha attraversato un periodo di grave instabilità causata dalle rivalità politiche ed etniche presenti all'interno del Paigc (in particolare fra guineani e capoverdini) e dalle crescenti difficoltà economiche. Nel 1975, le isole del Capo Verde ottennero l'indipendenza e, nel 1980, la giunta militare della Guinea Bissau che aveva conquistato il potere con un golpe, impedì il processo di integrazione politica con l'arcipelago.

A metà degli anni '80, il paese è stato sconvolto da una grave crisi economica causata dal crollo del prezzo di arachidi e datteri, dalla cui esportazione proveniva il 60 per cento del reddito nazionale.

Negli anni '90 e nel decennio successivo, la Guinea Bissau ha conosciuto un ininterrotto susseguirsi di colpi di stato militari e di guerre civili che hanno devastato il territorio, ucciso e affamato la popolazione. Nonostante ciò, Cuba non ha mai abbandonato la Guinea Bissau, fornendo alla popolazione la propria assistenza nel campo dell'istruzione e nella lotta contro la malaria e il dengue. ★

VERBALE DELLA COMMISSIONE VERIFICA POTERI

Presidente:

Elisabetta **Sperati** - Milano

Componenti:

Maddalena **Argiropoulos** - Trento

Ilaria **Belloni** - Como

Astrid **Checchia** - Fossacesia

Francesco **Messano** - Cologno Monzese

La Commissione Verifica Poteri ha controllato la rispondenza tra il numero dei delegati espresso dai verbali di ogni Congresso di Circolo e il numero delle tessere effettive relative all'anno 2009. Su 156 delegati aventi diritto al voto hanno partecipato alle sessioni:

- sabato 30 ottobre 2010: 118 delegati
- domenica 31 ottobre: 117 delegati
- lunedì 1 novembre: 118 delegati

Perché il Congresso sia valido occorre un numero minimo di 79 delegati presenti a ciascuna sessione.

La Commissione Verifica Poteri delibera pertanto la validità del Congresso Nazionale e di tutte le votazioni.

Elisabetta Sperati

presidente della Commissione Verifica Poteri



DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO DEL X CONGRESSO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

Valutato anche il contributo dei Circoli, il X Congresso dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, riunito a Milano il 30-31 ottobre e 1° novembre 2010 approva i documenti congressuali e la relazione del presidente.

Il Congresso ritiene necessario contrastare la campagna denigratoria contro Cuba sulle vicende del cosiddetto "dissenso" e sui provvedimenti relativi al riassetto dell'economia cubana. Allo stesso tempo denuncia il silenzio sull'ennesima condanna del blocco e sull'illegale detenzione dei Cinque patrioti cubani, condannata il 27 maggio 2005 da una sentenza del Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sulle Detenzioni Arbitrarie.

La Rivoluzione cubana è riuscita a costruire un avvenire per il proprio popolo e tuttora rappresenta un punto di riferimento per nuove forme di aggregazione e di integrazione tra i popoli latinoamericani - come l'ALBA - per i processi di emancipazione dei paesi del Terzo Mondo e per tutti coloro che nel mondo operano per una qualità della vita più equa e più a misura d'uomo.

L'Associazione si identifica nel pensiero di José Martí che "Patria è Umanità", che ha accompagnato la solidarietà cubana verso i popoli del Terzo Mondo.

Dopo oltre 50 anni dalla sua vittoria la Rivoluzione cubana è ancora viva, presente e sempre meno isolata nella lotta per un mondo migliore anticapitalista e antimperialista.

Nel 2004 Cuba e Venezuela avevano dato vita all'ALBA (Alternativa Bolivariana per le Americhe), un progetto di cooperazione politica, sociale ed economica tra i paesi dell'America Latina e i paesi caraibici, a cui con il passar del tempo si sono affiancate altre strutture organizzative. Dopo lunghe trattative è stata fondata il "Banco del Sur" con lo scopo di finanziare quei progetti congiunti di sviluppo tra diversi paesi dell'America Latina (Cuba, Bolivia, Venezuela, Ecuador e altri) che richiedono ingenti investimenti, primi fra tutti quelli relativi al mercato energetico e delle materie prime per una loro gestione pubblica e non legata alle varie multinazionali.

Il MERCOSUR, accordo di sostegno commerciale creato per ridurre gli squilibri tra i paesi dell'America Latina e caraibica, è ormai una realtà con cui l'economia mondiale si deve confrontare.

Questo processo, che sta cercando di far avanzare un nuovo tipo di economia, è frutto di continui e ripetuti attacchi imperialisti.

Il colpo di Stato in Honduras - oltre a 7 basi statunitensi nel narco-Stato della Colombia, 9 basi a Panama, 2 nelle Antille Olandesi, Haiti occupata e trasformata in base militare a due passi da Cuba, operazioni di secessione innescate facendo leva su settori reazionari in Nicaragua, Ecuador, Paraguay, provocazioni contro il Venezuela con l'invasio-

ne del suo spazio aereo - è frutto della cospirazione imperialista per combattere e distruggere la costruzione di un modello di giustizia sociale, uguaglianza, salvaguardia dell'ambiente, sovranità nazionale, solidarietà tra i popoli che sta avvenendo nell'America Latina e tutto questo nel silenzio o nella demonizzazione dei media mondiali.

È un silenzio che abbiamo la responsabilità storica di rompere. L'avanzata dei popoli dell'America Latina è la garanzia di una possibile e indispensabile sconfitta del capitalismo, dei suoi genocidi ed ecocidi.

I media commerciali di tutto il mondo, europei e italiani compresi, si sono sistematicamente dedicati a demonizzare i Governi democratici di Cuba, Venezuela e Bolivia. Riguardo all'Ecuador i disinformatori sono al lavoro presentando il tentato golpe come un semplice conflitto sindacale sfuggito di mano.

L'America Latina è il continente del futuro perché è una regione unita. Il popolo di Cuba e Fidel sono la rivoluzione e il futuro dell'America Latina è integrazione, salute, educazione, giustizia, case, pace, democrazia. È socialismo, che Cuba difende e sviluppa.

Cuba è stata giudicata positivamente dall'UNESCO, dalla FAO, dall'UNICEF, dall'OMS e dall'UNISIDA per la sua politica su educazione, salute, rispetto per l'ambiente, ma tutto questo non appare nella stampa internazionale, priva di etica e pronta a pubblicare notizie false o parziali. La stessa stampa non scrive mai che Cuba è costretta a combattere una guerra non dichiarata da più di 50 anni, condotta dalla nazione più potente al mondo, ma nonostante questo Cuba è riuscita a costruire una propria economia, ha aiutato decine di nazioni bisognose, ha assistito migliaia di persone con le sue missioni internazionaliste, ha permesso a migliaia di ragazzi di famiglie povere, anche degli Stati Uniti, di studiare nelle sue università.

Cuba è dalle parte dei popoli che si vogliono riprendere la storia, che vogliono una vita più dignitosa e che stanno ridando un senso a valori che in Europa, in Italia e in tutto il mondo stanno scomparendo: uguaglianza e giustizia sociale.

Noi stiamo con Cuba e con la sua Rivoluzione.

L'Associazione promuove iniziative di solidarietà con i popoli in lotta per l'autodeterminazione e per il riconoscimento dei loro diritti.

Il Congresso chiede alla Unione Europea di eliminare la Posizione Comune in coerenza con il voto espresso all'ONU sul blocco.

Chiede al Governo italiano - a fronte dell'ennesima votazione da parte dell'ONU sul blocco economico, commerciale e finanziario a Cuba, con voto contrario solo da parte di Stati Uniti e Israele - la coerenza su questo suo voto, portando avanti in sedi nazionali ed europee atti e ini-

10° congresso nazionale Milano 30-31 ottobre 1 novembre

ziative per il superamento di questa illegale misura. Siamo contro le guerre e il terrorismo internazionale di Stato, condanniamo ogni atto di violenza e azioni terroristiche finalizzate al rovesciamento di governi democratici, condanniamo le ingiustizie e le disegualianze esistenti. Chiediamo la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite eliminando il diritto di veto, al fine di garantire la pari dignità tra i popoli e i governi. È indispensabile la soluzione politica, e non militare, dei contrasti tra le nazioni. Auspica che il Governo italiano si faccia promotore della richiesta di estradizione in Italia del terrorista Luis Posada Carriles, reo confesso e responsabile degli attentati a Cuba nel 1997 contro strutture alberghiere, in cui è stato ucciso il nostro connazionale Fabio Di Celmo.

Nel rispetto della legalità internazionale chiediamo e lavoriamo per:

- rispetto alla sovranità e autodeterminazione di Cuba
- la fine del blocco economico, commerciale e finanziario
- liberazione dei Cinque patrioti detenuti illegalmente negli Stati Uniti
- la restituzione della Base di Guantánamo usurpata da oltre un secolo.

Riguardo all'attività della nostra Associazione dobbiamo recuperare e sviluppare i rapporti con la società reale. La visibilità della nostra Associazione è dovuta alle iniziative che promuove; pertanto è necessario costruire una rete di rapporti con associazioni, partiti, sindacati, istituzioni e mondo dell'informazione che ne favoriscano il riconoscimento quale soggetto che, operando nel campo della Promozione Sociale, è parte importante del tessuto democratico nazionale.

In base a quanto appena esposto, il Congresso assume l'impegno per un'adeguata presenza dell'Associazione

all'iniziativa di "Genova 2011", incaricando il nuovo Direttivo Nazionale sulle modalità di partecipazione e di organizzazione.

Per tutto questo occorre che i Coordinamenti Regionali riprendano il ruolo politico per cui sono stati costituiti:

- garantire l'integrazione fra i Circoli a livello regionale, nel rispetto degli obiettivi nazionali;
- supportare la nascita e lo sviluppo dei Circoli;
- curare politicamente i contatti con le istituzioni locali e regionali
- mantenere i rapporti politici con le province cubane gemellate
- promuovere iniziative politiche di solidarietà.

I Circoli sono l'elemento base dell'Associazione, per questo vanno sostenuti e motivati dal Coordinamento Regionale o dal Nazionale nelle regioni prive di Coordinamento, anche con corsi di formazione sulla conduzione amministrativa. In quest'ottica anche la nostra rivista *El Moncada* può riservare un maggior spazio alle loro attività. Proponiamo, nell'arco di tempo tra due Congressi, la realizzazione di assemblee che coinvolgano tutti i Circoli, o almeno quelli di più regioni limitrofe, per lo scambio di informazioni ed esperienze.

Un compito dei Circoli deve essere anche quello di lavorare per avvicinare i giovani all'Associazione, promuovendo ad esempio le brigate di lavoro, in modo che attraverso una conoscenza di Cuba diretta possano poi diventare nostri attivisti.

Dato che i punti deboli dell'Associazione sono la scarsa presenza al Sud e la scarsa presenza di giovani militanti, il Congresso invita i nuovi organismi dirigenti a creare gruppi di lavoro che si occupino di questi aspetti.

Approvato all'unanimità



I delegati votano
(foto: L. Salvador)

ODG sull'attività dell'Associazione nazionale di Amicizia Italia-Cuba in previsione degli eventi di "Genova 2011"

L'Assemblea Plenaria del X Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, in vista dell'avvicinarsi del decennale dei fatti di Genova 2001 Ribadisce il pieno sostegno dell'Associazione alle organizzazioni che compongono il coordinamento che prepara gli eventi per "Genova 2011", dando mandato al nuovo Direttivo Nazionale di decidere la partecipazione al Coordinamento con iniziative ad essa più affini.

Condanna il continuo atteggiamento repressivo, anti-democratico e anti-costituzionale di parti dello Stato italiano più volte manifestatosi a partire dal 2001.

Dà altresì mandato al nuovo Direttivo Nazionale di avviare o rinsaldare la collaborazione tra la nostra Associazione e le altre strutture associative a noi più vicine, per costruire nuove iniziative di solidarietà comuni per Cuba, l'America Latina e su altri temi a noi analoghi, troppo spesso manipolati e distorti dai mezzi di informazione contrari ad avere autentiche "verità e giustizia".

**Alessandro Leni, Luisa De Vena, Haidi Gaggio
Giuliani, Simone Anselmo, Gianmaria Pace**

Voti: favorevoli 105 - contrari 0 - astenuti 1 ★

ODG in solidarietà con il Popolo Palestinese.

Il decimo congresso dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba riunito in Milano esprime la propria piena e incondizionata solidarietà al popolo palestinese. La situazione del popolo Palestinese è gravissima e drammatica e non è più tollerabile il porre sullo stesso piano occupati e occupanti, vittime e carnefici, così come sta facendo la comunità internazionale.

Israele ha la totale responsabilità della situazione e della impossibilità di addivenire ad una pace giusta e durevole. Il congresso condanna la sistematica violazione del diritto internazionale da parte di Israele e il vergognoso silenzio della comunità internazionale che con tale atteggiamento protegge e sostiene la criminosa politica israeliana fatta, fra le altre cose, di massacri di civili, di bambini, di donne inermi; di bombardamenti al fosforo bianco, di assassini mirati, ecc.

Chiediamo inoltre la distruzione del muro della Apartheid degli insediamenti dei coloni e la fine delle politiche razziste di Israele che impediscono oggettivamente una pace giusta.

Andrea Genovali

Approvato per acclamazione ★

ODG L'Associazione di Amicizia Italia-Cuba propone di rafforzare la campagna per l'estradizione del terrorista Luis Posada Carriles

Questa campagna, oltre che sacrosanta in sé, può aprire nuovi spazi per la liberazione dei Cinque Eroi, che è una priorità assoluta della nostra Associazione.

Considerando infatti che i nostri referenti politici a sini-

stra sono deboli e divisi, è necessario cercare di estendere la nostra azione al di là della sinistra tradizionale.

Al di fuori di questo ambito, la conoscenza delle aggressioni di cui Cuba è oggetto è purtroppo scarsa o del tutto assente, e risulta quindi difficile far comprendere la vera portata dell'attività dei Cinque.

Partiti e movimenti "legalitari", pur se indifferenti od ostili a Cuba ed alla sua Rivoluzione, hanno tuttavia difficoltà a restare indifferenti davanti a un atto di terrorismo in cui è rimasto ucciso un italiano, Fabio di Celmo.

Chiedendo l'estradizione di Posada Carriles, oltre a rendere evidenti le contraddizioni interne tra forze politiche che in generale sono concordi nell'opporci a Cuba, facciamo conoscere - anche in ambienti diversi dalla sinistra tradizionale - l'aggressione terroristica di matrice statunitense di cui Cuba è vittima.

Solo così, diffondendo la consapevolezza della lotta contro il terrorismo che Cuba deve condurre per difendersi, sarà possibile estendere la campagna per la liberazione dei Cinque a strati della popolazione oggi lontani da Cuba e far conoscere la realtà cubana a partire dalla morte di un nostro compatriota.

Se in questo modo riusciremo ad estendere la consapevolezza e la simpatia nei confronti di Cuba, il suo sacrificio non sarebbe vano: Fabio ne sarebbe contento.

Alessandro Barducci

Approvato all'unanimità ★

ODG Honduras

Il 28 giugno 2009 il legittimo Presidente Manuel Zelaya è stato deposto da un sanguinoso colpo di Stato militare, voluto dall'oligarchia e ispirato dagli Stati Uniti.

Si è trattato del ritorno alla strategia imperialista dei colpi di Stato e delle dittature che hanno devastato l'America Latina negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso. Nello specifico si è voluto eliminare dalla scena un Presidente che aveva iniziato a metter mano alle secolari ingiustizie sociali inflitte alla popolazione dalle multinazionali e dai loro fiduciari locali che, entrando nell'ALBA, aveva voluto rivendicare sovranità e integrazione latino-americana.

Il golpe e le successive elezioni-farsa, che avrebbero voluto legittimare la violazione costituzionale, sono stati contrastati da una forte e cosciente resistenza di massa organizzata nel Fronte Nazionale della Resistenza Popolare. Nel momento in cui il movimento popolare prosegue la sua lotta per l'obiettivo di un'Assemblea Nazionale Costituente che rinnovi il paese su basi democratiche e di giustizia sociale.

Il Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba esprime al FNRP tutta la sua solidarietà e la condanna drastica dei sanguinari metodi repressivi con cui la cricca golpista tenta di soffocare la volontà di tutto un popolo.

Fulvio Grimaldi

Approvato per acclamazione ★

DOCUMENTO COMMISSIONE SULLA COMUNICAZIONE

sempre più violenti e aberranti attacchi a Cuba e le nostre evidenti difficoltà a far conoscere le nostre risposte, e quelle di Cuba, all'opinione pubblica italiana, ci indicano chiaramente che ad oggi i nostri canali diretti all'esterno dell'associazione sono insufficienti. Per questo il tema della comunicazione oggi per noi è centrale e fondamentale e dobbiamo lavorare nei prossimi anni per recuperare il tempo perduto.

Per questo, allora, è necessario che la nostra associazione assuma la questione della comunicazione come politicamente strategica per il futuro. L'assunzione di questa centralità non può limitarsi a semplici parole sopra un pezzo di carta, come è sempre avvenuto, ma è fondamentale che la nostra associazione ponga a sostegno di questa politica i necessari strumenti e finanziamenti. Questa diventa, allora, una scelta profondamente innovativa nella storia della nostra associazione.

Il congresso impegna il futuro Consiglio Direttivo Nazionale (CDN) a predisporre, nell'ambito delle possibilità economiche dell'associazione, le risorse necessarie per iniziare un percorso sia di rafforzamento degli strumenti che oggi possediamo, sia di costruzione di nuovi strumenti tecnici capaci di iniziare a dare risposte concrete alle nostre necessità.

Non dobbiamo avere timori ad aprirci ai nuovi sistemi di comunicazione; ponendo ovviamente in essere le dovute cautele, e senza pensare che in poco tempo si possa risolvere una questione complessa e complicata come queste di cui parliamo. Dobbiamo fare scelte precise, adeguate alle nostre forze, e su queste dobbiamo lavorare e chiedere al prossimo CDN di adoperarsi per coinvolgere i compagni e le compagne che hanno professionalità nel settore ma anche coinvolgere le compagne e i compagni che hanno interesse e volontà di dare il proprio contributo per costruire questa nostra rete di comunicazione e informazione.

Una rete che ha nei seguenti strumenti i suoi punti essenziali:

1) El Moncada

El Moncada deve restare il nostro organo di stampa ufficiale cercando, con lo sforzo di tutti, di renderlo sempre più organo di riflessione e analisi su Cuba. In questi anni, è bene sottolineare, abbiamo registrato uno scarso impegno dei membri del CDN, dei Circoli e dei Comitati Regionali nell'inviare articoli e informazioni alla redazione.

È, inoltre, di grande rilevanza e importanza che la Campagna per la presenza di El Moncada nelle biblioteche e nei luoghi di lettura sia ulteriormente rafforzata e sostenuta. Per questo è necessario che il prossimo CDN, i Circoli e i Comitati Regionali si mobilitino nei loro territori di appartenenza per far sì che il nostro organo di stampa sia presente in tutte le biblioteche delle città.

2) Amicuba - bollettino online

Il bollettino online va rafforzato e reso ancor più strumento di informazione quindicinale su Cuba e sulla nostra associazione ma, al contempo, anche un luogo dove si possano approfondire tematiche ed analisi che coinvolgano lo scenario latinoamericano.

Amicuba è uno strumento al servizio dei Circoli, dei Comitati Regionali e di tutti i compagni e le compagne che vogliono mettere in evidenza temi, iniziative, riflessioni, analisi ecc. Ad oggi però pochissimi circoli e pochissimi compagni e compagne hanno voluto usare questo strumento.

3) Facebook

Questo strumento rappresenta una grande occasione per comunicare le nostre informazioni, avendo però ben presente che è necessario avere molta attenzione nell'uso di questo nuovo mezzo di comunicazione. È necessario che l'associazione nazionale si doti di un proprio account. Ed è importante che i circoli, che ne hanno possibilità, inizino a creare un proprio account con il quale dare informazioni, diffondere iniziative, articoli ecc.

È evidente che ogni struttura che aprirà un account dovrà indicare un responsabile. È necessario che il CDN organizzi tutte le iniziative necessarie per far sì che ogni circolo possa usare questo strumento in sicurezza e senza grandi problemi.

4) Apertura di un canale youtube

È uno strumento profondamente innovativo per la nostra associazione, con costi abbastanza contenuti e una grande potenzialità. Siamo consapevoli che sarà necessario impegnarci a fondo per dare gambe a questo strumento. È un processo che si apre; un percorso di lunga durata che questo congresso avvia e che necessiterà della collaborazione e dell'impegno di tutta l'associazione a iniziare dal prossimo CDN, che dovrà implementare tutte le necessarie azioni per concretizzare questa inedita esperienza.

5) Sito internet

È uno strumento di fondamentale importanza che in questi anni ci ha permesso di presentare ai naviganti del web la nostra associazione fornendo tutte le informazioni che riguardano Cuba che non si trovano in altri siti. Dal punto di vista grafico e della funzionalità va però migliorato, perché è uno strumento che ha più di dieci anni che sono un tempo enorme per un mezzo come questo.

Il CDN dovrà, insieme ai compagni che in questi anni vi hanno lavorato, far predisporre i necessari ammodernamenti come una delle prime decisioni da assumere. Inoltre, il CDN avrà il compito di verificare anche la fattibilità e i costi di un portale, coordinandosi con i compagni e le compagne che hanno professionalità ed esperienza nel settore.



6) Ufficio stampa

Non è un nuovo organismo o una nuova struttura. È semplicemente il tentativo di aprire un processo di formazione di una nostra rete di giornalisti e compagni e compagne nei territori che possano permetterci di creare, nel medio-lungo periodo, una nostra autonoma e indipendente rete di contatti e di sponde nel campo dell'informazione. È un processo di lungo periodo che oggi prende le mosse senza nascondersi le difficoltà e la complessità. Ma senza un inizio non riusciremo mai a costruire niente di positivo.

Il prossimo CDN dovrà individuare, al più presto, un compagno o una compagna che dovrà essere il punto di riferimento per questa attività.

7) Rete di informazione

È una mailing list per cercare di contrastare il sistema mediatico della manipolazione e occultamento della verità come è accaduto, per esempio, nel caso della morte di Orlando Zapata.

Essa è composta da tutti i membri del CDN e dai compagni e dalle compagne che sono disponibili a lavorare in questa direzione.

A conclusione i membri di questa commissione congressuale e gli invitati presenti hanno manifestato la volontà di proseguire, anche se fuori dal CDN, a lavorare attivamente su questo tema della comunicazione e informazione.

Approvato all'unanimità



DOCUMENTO COMMISSIONE SOLIDARIETÀ

La solidarietà va intesa in senso ampio e con valenza soprattutto politica.

Si ritiene nel complesso positiva l'esperienza dei "gemellaggi" fra le regioni italiane e le provincie cubane, sottolineando che, nel momento in cui sono nati:

- hanno migliorato la distribuzione degli aiuti nell'isola
- hanno reso possibile la creazione di rapporti più diretti fra le due parti.

Tale esperienza non deve essere accantonata, ma va migliorata soprattutto a livello politico, mentre in materia di donazioni e progetti, tenendo conto dei cambiamenti in essere a Cuba, è da valutare caso per caso se continuare o no in maniera rigida la metodologia del gemellaggio.

Si richiede che le autorità preposte ci aiutino a fare chiarezza sulle procedure e ci tengano aggiornati sulle modalità da seguire per autorizzazioni, protocolli ecc, e che ci sia garanzia di ricevere in tempi brevi le documentazioni attestanti l'esecuzione di lavori per i progetti, le ricevute per donazioni sia di materiale che di denaro o eventuali variazioni degli organismi interessati.

Dopo oltre 13 anni dalla firma del protocollo con l'ICAP, che dava inizio ai "gemellaggi", è fondamentale ricevere da parte loro un'analisi e una valutazione su questa esperienza.

Per il futuro, visto che il Nazionale, ha deciso di realizzare in proprio progetti di solidarietà, riteniamo che ciò debba convivere con le precedenti esperienze dei Coordinamenti. Contemporaneamente occorre che, vengano posti in essere meccanismi atti a favorire davvero la formazione e il rafforzamento dei Coordinamenti Regionali, in modo che non vadano persi i rapporti già consolidati.

Va soprattutto sviluppato dai Coordinamenti un ruolo di rappresentanza politica verso le istituzioni del territorio, un collegamento costante con le realtà sociali presenti e la realizzazione di iniziative che coinvolgano tutti i Circoli su obiettivi di solidarietà politica verso Cuba e di proselitismo alla nostra Associazione. Non si esclude la possibilità di collaborazione fra Circoli limitrofi, anche ap-

partenenti a differenti regioni. Si invitano tutte le strutture della nostra Associazione a sviluppare una forma di comunicazione interna, utile a far conoscere le attività di ogni circolo e a condividere le esperienze e le conoscenze acquisite negli anni di attività.

Riteniamo valida la collaborazione con mediCuba-Europa, suggerendone la continuazione. La campagna per gli antitumorali pediatrici ha avuto un'ottima partecipazione e un grande impatto politico.

Il Nazionale (come è già stato deliberato dal Comitato Direttivo uscente) deve avere un proprio progetto di solidarietà, con impatto nazionale su Cuba.

Si ribadisce il valore politico e solidaristico delle brigate di lavoro volontario, in particolare della Brigata Internazionale José Martí, che offrono possibilità di conoscenza e di esperienza diretta della realtà cubana sia dal punto di vista politico che umano.

Per promuovere la Brigata Internazionale proprio quest'anno è stato creato un gruppo di lavoro, affiancato dalla Segreteria Nazionale, che ha iniziato la divulgazione di questo importante appuntamento, con l'obiettivo di coinvolgere i giovani. In merito sono già stati raggiunti i primi buoni risultati: va confermata e rafforzata questa iniziativa con la collaborazione dei Circoli, dei Coordinamenti e dei singoli compagni.

È fondamentale che l'ICAP comunichi tempestivamente le date e possibilmente il programma.

Ci auguriamo che altrettanti buoni risultati possano essere raggiunti nel coinvolgimento dei partecipanti alle brigate nel lavoro dell'Associazione.

La politica dell'Associazione Nazionale deve tendere al raggiungimento di tutti gli obiettivi (progetto nazionale, gemellaggi, mediCuba-Europa) a favore del nostro unico riferimento politico che è e sarà Cuba e la sua Rivoluzione.

Approvato all'unanimità



RELAZIONE DEL PRESIDENTE USCENTE SERGIO MARINONI

Compagna Kenia Serrano Puig

Presidente dell'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli

Compagni della missione diplomatica della Repubblica di Cuba:

Vladimir Pérez Casal - Consigliere Politico dell'Ambasciata

Eduardo Vidal Chirino - Console Generale a Milano

Mabel Arteaga Rodríguez - Vice-Console Generale a Milano

Compagni

Holmedo Pérez Rubio - Direttore per l'Europa dell'ICAP

Roberto Rodríguez Dicks - Specialista per l'Italia dell'ICAP

Gentili ospiti e gentili invitati

Compagne e compagni delegati dei nostri Circoli

La storia della nostra Associazione è iniziata quasi cinquant'anni fa nell'aprile 1961 quando, per l'attacco mercenario a Playa Girón e a Playa Larga, nelle principali città italiane sono sorti gruppi spontanei contro l'intervento degli Stati Uniti e in solidarietà con il popolo cubano e con la sua Rivoluzione.

Da quel momento, via via con il passare del tempo, superando molte difficoltà perché allora non esistevano né Internet né la posta elettronica, con l'aiuto del Partito Comunista Italiano che a quel tempo non aveva ancora preso le distanze dalle sue origini e dai valori dell'internazionalismo, i gruppi hanno acquisito sempre più consistenza e avendo la stessa finalità è sorta la necessità di unirsi e di organizzarsi.

Cinquant'anni non sono pochi per un'associazione interamente di volontariato, che nella sua storia ha dovuto superare momenti difficili, che ha visto la sparizione di quasi tutte le altre realtà simili alla sua e che ha dovuto difendere a spada tratta la propria esistenza perché agli inizi degli anni '90 i vertici del Partito Democratico della Sinistra, il nuovo partito in cui si era trasformato il vecchio Partito Comunista Italiano, ne volevano lo scioglimento.

Ma per fortuna al Congresso di Genova del 1992 molti compagni sono stati di parere opposto e grazie allo straordinario lavoro del nostro storico presidente Arnaldo Cambiaghi, l'Associazione ha trovato un nuovo modo di esistere, di camminare esclusivamente sulle proprie gambe, di darsi una vita veramente democratica, di sviluppare sempre di più la propria solidarietà con Cuba. Erano quelli i primi tempi del periodo speciale e, contrariamente a ciò che molti pronosticavano, come Associazione non abbiamo mai avuto il minimo dubbio sulle capacità di tenuta e di resistenza del popolo cubano. Da allora sono trascorsi quasi vent'anni e i fatti ci hanno dato ragione.

Cuba non solo è riuscita a superare i momenti duri del periodo speciale, ma è diventata addirittura il punto di riferimento per la costruzione dell'ALBA, un sistema basato sulla solidarietà e sulla cooperazione volto alla ricerca dell'unità tra le nazioni latino-americane e alla preservazione della loro identità culturale.

Sono quattro i pilastri sui quali in questi cinquant'anni ha poggiato la nostra amicizia con il popolo cubano: la condivisione della politica della Rivoluzione, la non ingerenza negli affari interni di Cuba, lo sviluppo di una solidarietà senza che venissero poste condizioni e il reciproco rispetto. Se l'Associazione continuerà a mantenere inalterate queste basi, sarà in grado di replicare molte altre volte questo primo mezzo secolo di amicizia con il popolo cubano.

A dimostrazione del riconoscimento della serietà del nostro impegno e della profondità che da sempre ha contraddistinto il nostro rapporto con la Rivoluzione cubana, è sufficiente citare il nome di due compagni che, in periodi diversi, hanno fatto parte dell'Associazione.

Il primo è quello di Vittorio Vidali, antifascista e combattente internazionalista, compagno di lotta nel Messico degli anni '20 di Tina Modotti e di Julio Antonio Mella. Successivamente Vittorio Vidali è stato il mitico Comandante Carlos del V Reggimento delle Brigate Internazionali nella guerra in difesa della Repubblica Popolare Spagnola. Eletto in seguito per il Partito Comunista Italiano deputato dal 1958 al 1963 e quindi senatore dal 1963 al 1968, si è sempre impegnato per sviluppare in Italia la nascente solidarietà con Cuba.

Il secondo, non per importanza ma per cronologia, è quello di Gino Doné, partigiano, unico europeo che ha partecipato alla spedizione del Granma e che poi ha collaborato dall'estero, per oltre quarant'anni e nella massima discrezione, con la Rivoluzione cubana. Rientrato in Italia nel 2003, ha scoperto l'esistenza della nostra Associazione e da subito vi ha aderito con entusiasmo, tesserandosi al Circolo di Venezia. "Per la causa sono sempre a vostra disposizione", è stata la frase che lui, eroe del Granma, più volte ci ha ripetuto. Credo che tutti noi dovremmo avere sempre presente Gino come esempio di dedizione e di riservatezza nella solidarietà con Cuba.

Avendo avuto tra di noi compagni del livello di Vittorio Vidali e di Gino Doné, non è quindi per caso che nel primo articolo del nostro Statuto è espresso chiaramente che l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba →

si ispira agli ideali della Resistenza italiana e della Rivoluzione cubana: oggi più che mai, nel panorama della crisi della sinistra e dell'affievolirsi dei valori morali e antifascisti nella società italiana, riaffermiamo a piena voce il nostro attaccamento a quegli ideali, siamo molto orgogliosi di averli come riferimento e li rendiamo concreti attraverso il nostro lavoro di solidarietà.

Anche se non è riuscito ad affossare la Rivoluzione, il blocco economico statunitense, a cui Cuba è sottoposta da circa cinquant'anni, resta un enorme macigno che pesa su tutti gli aspetti della vita del popolo cubano. Diciannove condanne consecutive dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite - l'ultima è di quattro giorni fa con 187 voti a favore dell'eliminazione del blocco, 2 contro e 3 astenuti - evidenziano come il Governo degli Stati Uniti continui a permanere al di fuori delle leggi internazionali. Ma di questo la così tanto "democratica" Europa non ne parla mai.

Siamo arrivati a una situazione così assurda che ha visto l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Barack Obama. Il Presidente statunitense è alla testa di uno Stato che attualmente pratica la guerra e che ha commesso crimini e massacri di civili in Afghanistan e nell'Iraq, che mantiene aperto il carcere di Guantánamo in cui si pratica la tortura, in cui non viene offerta alcuna garanzia legale ai detenuti e per di più si trova in una parte del territorio della Repubblica di Cuba occupato illegalmente, uno Stato che impone al proprio Tribunale Supremo di non esaminare neppure il ricorso presentato dai Cinque, che protegge e ospita noti terroristi anti-cubani come Luis Posada Carriles od Orlando Bosch e che, non solo per il blocco ma anche per una sentenza di condanna dell'Organizzazione Mondiale del Commercio riguardante

il marchio Havana Club, sentenza che continua a non essere rispettata, si pone al di fuori della legalità internazionale. Al Presidente Obama anziché un Premio Nobel per la Pace avrebbero dovuto assegnare un Premio Nobel per l'Illegalità. Anche su questi altri aspetti, la tanto "democratica" Europa continua a mantenere un silenzio assordante.

Ma oltre ai problemi causati dal blocco, Cuba deve far fronte ad altre proprie situazioni di difficoltà: dagli enormi danni causati dagli uragani di due anni fa, alle questioni di produzione degli alimenti; dall'affrontare la crisi economica mondiale dalla quale non è immune, alla riorganizzazione dei suoi organici statali; dalla circolazione della doppia moneta all'arginare gli aspetti negativi che il turismo ha portato con sé.

Sono sfide grandissime, che tocca solo ai cubani risolvere, senza ingerenze da parte di chicchessia. La loro storia, dalle guerre di indipendenza ai nostri giorni, è piena di "missioni impossibili" che sono state portate a termine. Per questo motivo rinnoviamo la nostra fiducia a tutto il popolo cubano e ai suoi dirigenti perché sapranno trovare le soluzioni più opportune per far sì che la Rivoluzione possa continuare il suo cammino.

Il nostro compito è quello di fare solidarietà, che di certo non risolve i problemi economici di Cuba, ma che fa sentire al popolo cubano di non essere solo nella lotta per difendere la sua indipendenza, la sua autodeterminazione e il diritto a costruire il tipo di società più adatto alle sue esigenze.

Roberto González - fratello di René, uno dei Cinque, e avvocato del loro collegio di difesa - quattro anni fa qui in Italia, partecipando a una serie di attività con alcuni nostri Circoli, ha appreso come funziona la nostra Associazione e come opera in solidarietà con il suo paese e ci ha detto:



“Noi cubani respiriamo solidarietà fin dalla nascita, ne sentiamo parlare fin da piccoli e una volta cresciuti se vogliamo farla abbiamo alle spalle uno Stato che l’organizza fin nei minimi particolari. Voi, invece, oltre a muovervi in un contesto sfavorevole, non avete nessuno alle spalle e dovete inventarvi di tutto. Per questo motivo quello che fate per noi ha un valore inestimabile, che va ben oltre il valore materiale dei progetti o delle donazioni”.

Attualmente il terreno sul quale ci muoviamo per sviluppare la nostra attività non è di certo pianeggiante ma è costellato da ostacoli di varia natura, interni ed esterni all’Associazione.

Dal punto di vista politico, il fatto più eclatante è senza dubbio la crisi in cui si dibatte la sinistra, che ha avuto come risultato la sparizione di deputati e senatori, nostri soci sui quali avevamo potuto contare in passato, dalle due più importanti istituzioni italiane. Inoltre, tra le forze di sinistra vi sono state ulteriori divisioni tra quelle già esistenti, che hanno aggravato un quadro di per sé poco confortante. Sia ben chiaro a tutti che qualsiasi contrasto tra nostri iscritti su questioni riguardanti aspetti di politica italiana, non deve minimamente interferire nella vita della nostra Associazione. Anni fa si erano verificate divisioni di questo genere, per fortuna poche, che però hanno portato a un serio indebolimento di alcuni Circoli. Per rendere la nostra solidarietà più incisiva è indispensabile l’unità sia all’interno dei Circoli sia fra tutte le istanze dell’Associazione, l’unità è di fondamentale importanza per la nostra attività perché senza di essa non potremo ripetere in futuro la mole dei risultati che fin qui abbiamo ottenuto.

Un altro aspetto che ha influito e che influisce tuttora in modo negativo sul nostro lavoro è rappresentato dagli attacchi mediatici portati contro Cuba. Anche se noi siamo ormai abituati a questo bombardamento periodico di menzogne contro la Rivoluzione, questa sequela di falsità ripetute da quotidiani, radio e televisioni crea confusione e sconcerto nell’opinione pubblica e in altre realtà. L’Associazione viene percepita come qualcosa che è dalla parte di una dittatura, dalla parte della mancanza di libertà, del non rispetto dei diritti umani, delle condizioni di vita inumane dei detenuti e della persecuzione dei dissidenti. È una lotta impari, sia di mezzi che economica, ma non per questo dobbiamo alzare bandiera bianca. Anzi, questa sproporzione ci deve spingere a utilizzare al meglio le poche risorse che abbiamo e le nuove possibilità che l’informatica ci offre per far conoscere la realtà di Cuba e il lavoro di solidarietà dell’Associazione. Solo una dozzina di anni fa chi in Associazione proponeva l’utilizzo della posta elettronica o di Internet veniva visto come un marziano, oggi queste due opportunità sono diventate anche per noi di uso comune. Auspichiamo, pertanto, un maggior utilizzo complessivo dell’informatica da parte dei Circoli e che il Nazionale studi un sistema verticale, con le sue ramificazioni, che funzioni in modo organico affinché possiamo far giungere le nostre comunicazioni a un numero sempre più grande di persone, evitando che queste notizie vengano rimpallate più volte a uno stesso indirizzo.

La crisi economica che sta attraversando il nostro paese è un altro degli aspetti che ha avuto ripercussione sulle nostre attività. Da una parte la perdita del posto di lavoro o la precarietà del lavoro con cui molti compagni sono costretti a convivere, hanno reso più difficoltosa la loro disponibilità di tempo da dedicare all’Associazione. Questa situazione si riflette soprattutto sui giovani ed è questo uno dei motivi della diminuzione di attivisti o di iscritti nella fascia di età fino ai trent’anni. Dall’altra parte l’aumento dei prezzi in generale e le minori entrate dei lavoratori e delle famiglie hanno ridotto la loro disponibilità economica e quindi, logicamente, sono state tagliate le spese non strettamente necessarie. Rispetto a qualche anno fa le vendite ai nostri banchetti di magliette, distintivi, bandiere, libri e altri gadgets hanno subito una drastica flessione ed è calato anche il numero di iscrizioni a corsi di lingue o di ballo, ai viaggi o alle brigate internazionali di lavoro.

Anche se non dispone della bacchetta magica per risolvere i problemi economici dei Circoli, il Nazionale ha adottato alcune misure per rendere meno difficile la loro situazione. I fondi del Cinque per Mille, benché soggetti a determinate limitazioni per il loro utilizzo, hanno permesso un maggior respiro all’economia dell’Associazione. Utilizzando una parte di questi soldi per determinate spese che potevano ricadere sotto l’ombrello del Cinque per Mille, abbiamo potuto intraprendere una gestione più agile delle risorse dell’Associazione Nazionale, con l’assunzione da parte di questa di alcuni costi che in anni precedenti erano invece a carico dei Circoli.

Alcuni esempi: ai compagni di Calabria, Sicilia e Sardegna che hanno partecipato alle riunioni del Direttivo Nazionale è stato riconosciuto un rimborso del 100 % per il viaggio, mentre prima era del 50 %; è stato disposto un contributo del 20 % a quei Circoli che hanno affittato pullman per partecipare alle manifestazioni nazionali a favore dei Cinque di Roma 2008 e di Milano 2009; la partecipazione di dirigenti dell’Associazione su richiesta dei Circoli ad attività da questi organizzate è interamente a carico del Nazionale, mentre prima il Circolo doveva sobbarcarsi le spese di viaggio, vitto e alloggio; il Nazionale si è assunto interamente l’onere che ogni Circolo avrebbe dovuto pagare per la presentazione all’Agenzia delle Entrate del modello EAS; per la prima volta è stato messo a disposizione un contributo a 64 Circoli per le spese di partecipazione dei loro 103 delegati al Congresso Nazionale.

Nell’ottica di migliorare la nostra attività di solidarietà con Cuba, è stato portato a termine un lungo lavoro iniziato dal compagno Roberto Foresti, che per alcuni anni è stato nostro presidente. Grazie alla sua lungimiranza era riuscito, dopo aver superato molte difficoltà, a far iscrivere l’Associazione al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale. Noi, ora, abbiamo completato questo lavoro ottenendo anche l’iscrizione di tutti i nostri Circoli.

Abbiamo dovuto passare attraverso diversi ostacoli di carattere burocratico, raccogliere la documentazione certificata dall’Agenzia delle Entrate per il riconosci- ➔

mento di ogni singolo Circolo e inoltrare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tutti i dati e le relative variazioni avvenute in seguito. Per questo motivo avremmo bisogno di una maggior collaborazione da parte dei Circoli nella comunicazione tempestiva alla Segreteria Nazionale di eventuali cambiamenti del loro segretario o dell'indirizzo della sede, il tutto dopo che sia stato regolarmente registrato all'Agenzia delle Entrate della loro città. Questo non per un nostro capriccio, ma se non comunichiamo periodicamente per tempo questi dati al Ministero rischiamo di essere estromessi dal Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale.

Il fatto di essere riconosciuti ufficialmente dallo Stato italiano, oltre a una maggior credibilità verso l'esterno, ci facilita ad esempio nelle richieste di concessioni di visti da parte dell'Ambasciata italiana a La Habana per l'invito di compagni cubani, dato che siamo l'unica organizzazione di solidarietà con Cuba ad avere a tale scopo la firma del presidente depositata. Ci permette anche di ottenere agevolazioni fiscali e non, l'opportunità di ricevere donazioni che possono essere scaricate dalle imposte ma soprattutto la possibilità di partecipare ogni anno all'iscrizione e all'assegnazione del Cinque per Mille.

Credetemi, affrontare questa parte di burocrazia e tutta quella che riguarda altri aspetti della vita dell'Associazione è un lavoro deprimente, ma è necessario farlo. Abbiamo lo svantaggio della perdita di tempo, ma abbiamo il vantaggio non trascurabile del ritorno economico che ci permette di aumentare il volume della nostra solidarietà verso Cuba.

Finora il Comitato Direttivo Nazionale ha stabilito che fosse solo l'Associazione Nazionale a presentare all'Agenzia delle Entrate la richiesta di assegnazione del Cinque per Mille. Questa scelta è stata fatta al fine di non disperdere l'importo in tanti rivoli e quindi dare più corposità ai nostri interventi. Inoltre non è tecnicamente possibile una redistribuzione ai Circoli o ai Coordinamenti Regionali della somma raccolta in quanto per legge abbiamo l'obbligo di rendicontare in modo trasparente come sono stati impiegati i fondi, nel rispetto delle finalità del nostro Statuto.

Diverse sono state le iniziative le cui spese sono state coperte con i soldi del Cinque per Mille. Oltre alla grande manifestazione di Milano di ottobre 2009 a favore dei Cinque e agli interventi di dirigenti per fare conferenze presso i Circoli, i fondi sono stati impiegati principalmente per far venire in Italia per una serie di attività Raúl Verrier Molina, del CC-PCC, e Arleen Rodríguez Derivet, una delle più famose giornaliste cubane; abbiamo coperto al 75 % le spese dei Circoli per l'invio di otto loro giovani a La Habana per partecipare a un importante evento internazionale sui Cinque; come Nazionale abbiamo contribuito con 9.000 euro (dei 59.000 raccolti in solidarietà dall'insieme dell'Associazione) in occasione dei tre uragani a Cuba del settembre 2008; a ogni uscita della nostra rivista *El Moncada* sono state inviate 700 copie ad altrettante biblioteche italiane; ad aprile 2010 è stata finanziata la spedizione di 21 compagni a Bruxelles per partecipare al sit-in di protesta contro la vergognosa riso-

luzione del Parlamento Europeo sui Diritti Umani a Cuba; nello stesso periodo è stata predisposta la pubblicazione di diverse 'manchette' su vari quotidiani a sostegno delle nostre iniziative o per smentire le menzogne che venivano fatte circolare su Cuba; è stato finanziato parzialmente con 9.000 euro l'acquisto del Luminex (un'apparecchiatura per analisi necessaria a Cuba del valore di 60.000 euro) e abbiamo versato una prima tranche di 10.000 euro per l'acquisto immediato della metà delle fiale di Actinomicina-D necessarie a Cuba e poi finanziato la relativa campagna pubblicitaria per l'acquisto del resto del medicinale; è stato corrisposto un contributo di 5.000 euro per il sostegno dell'importante e riuscitissima iniziativa a favore dei Cinque organizzata lo scorso 17 ottobre a Roma dal nostro Circolo di quella città; nell'ultimo Direttivo Nazionale di settembre è stato deciso di contribuire con circa 5-6.000 euro all'allestimento e alla messa in funzione di un'officina-laboratorio nella Scuola Speciale 'Solidaridad con Panamá' di La Habana, che ospita disabili fisico-motori delle varie zone di Cuba, e di sostenere con 30.000 euro il "Progetto di Sviluppo Tecnologico di Informazione Medica e Gestione Universitaria della Scuola Latinoamericana di Medicina (ELAM)". Tre di queste iniziative (Luminex, Actinomicina-D ed ELAM) appartengono all'ambito della nostra solidarietà con la Rivoluzione cubana in collaborazione con medi-Cuba-Europa.

Dato che mi risulta che molti compagni ancora non la conoscono, vorrei soffermarmi un momento sulla parteci-



10° congresso nazionale Milano 30-31 ottobre 1 novembre

pazione dell'Associazione Nazionale a mediCuba-Europa, rete europea di organizzazioni e associazioni di amicizia e di solidarietà con Cuba specializzata in aiuti nel campo medico e della salute.

L'Associazione è stata tra le prime ad aderire a mediCuba-Europa fin dal secondo mandato di Arnaldo Cambiaghi. Successivamente Roberto Foresti ne era diventato anche vice-presidente, ma all'interno dell'Associazione la nostra presenza in questo organismo plurinazionale ha avuto una vita difficile per via di incomprensioni e di scarsa conoscenza sull'argomento.

Formalmente costituita nel 1997, in questi tredici anni mediCuba-Europa ha portato avanti molti progetti per un valore totale di oltre 8 milioni di euro. Quasi il 90 % di questo importo è costituito dal progetto "Materie Prime" che ha permesso a Cuba non solo di rivitalizzare la propria industria farmaceutica, ma di risparmiare una notevole quantità di denaro perché se anziché produrli avesse dovuto acquistare all'estero determinati farmaci, li avrebbe dovuti pagare quattro volte tanto. Il risparmio conseguito permette a Cuba di investire in programmi scientifici di ricerca e sviluppo di medicinali, e nel campo della biotecnologia e della farmacologia.

Negli anni passati un grosso progetto di circa 80.000 euro - l'Equipaggiamento della Sala Analitica della Fabbrica di Produzione Citostatici di Cuba - è stato interamente sostenuto dall'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba con un finanziamento della Regione Lombardia.

Quest'anno, sempre in collaborazione con mediCuba-Eu-

ropa, l'Associazione ha adottato interamente il progetto di 20.000 euro per l'acquisto dell'Actinomycin-D, un farmaco antitumorale a uso pediatrico che Cuba non poteva più acquistare per via delle leggi del blocco, in quanto l'azienda messicana che lo produceva è passata sotto capitale nordamericano. La campagna che abbiamo lanciato al riguardo è stata un successo e ha raggiunto un duplice obiettivo: il primo, politico, perché ci ha permesso di parlare del blocco e di evidenziarne l'assurdità e la crudeltà; il secondo, economico, perché in pochi mesi è stato raggiunto l'importo per l'acquisto della quantità di farmaco necessario per un anno, interamente con il contributo dell'Associazione Nazionale, dei Circoli, dei soci e di privati cittadini. La stessa cosa potremo fare nel 2011, illustrando anche nelle nostre iniziative il progetto dell'E-LAM, già finanziato interamente dal Nazionale, e che ci permetterà di far conoscere la solidarietà che Cuba sviluppa verso gli altri popoli del Terzo Mondo.

Attualmente l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba fa parte della Giunta Direttiva di mediCuba-Europa, organizzazione tenuta da sempre in considerazione a Cuba per l'importanza politica del ruolo che svolge. Anche il documento finale approvato quest'anno a Sofia all'ultimo Incontro Europeo di Solidarietà con Cuba ha posto il rafforzamento e l'ampliamento di mediCuba-Europa tra gli obiettivi più importanti.

Dall'ultimo Congresso di Riccione del 2007, sono stati due gli eventi di particolare rilievo organizzati dall'Associazione Nazionale.

Nell'ottobre 2008, a Terni e con la collaborazione del Circolo di questa città, abbiamo organizzato l'Incontro Europeo di Solidarietà con Cuba, iniziativa che si svolge una volta ogni due anni in una nazione europea diversa. Erano presenti delegazioni di 32 organizzazioni di 28 paesi europei, oltre a una delegazione cubana capeggiata dall'allora presidente dell'ICAP Jorge Martí Martínez, diventato pochi mesi dopo Capo delle Relazioni Estere del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba, e nella quale era presente Osvaldo Martínez Martínez, il più importante economista cubano.

Oltre agli aspetti politici dibattuti nel plenario, con traduzione simultanea in tre lingue, e la presentazione di video e power-point riguardanti la solidarietà con Cuba, l'evento ha avuto altri due momenti di rilievo: all'inizio con la presentazione di un'estesa e documentatissima esposizione sui temi della santeria, molto apprezzata per il livello dei suoi contenuti etnografici, e in chiusura con una cena a menù medievale nella Rocca Albornoz di Narni, costruita nel XIV secolo, che ha sorpreso e affascinato tutti quanti per l'ambiente inconsueto e per la qualità delle portate cucinate dai cuochi e dagli allievi dell'Università dei Sapori di Narni. Il giorno successivo, al momento dei saluti, tutte le delegazioni ci hanno espresso il loro gradimento per l'organizzazione dell'Incontro e delle attività collaterali e in seguito abbiamo ricevuto una lettera ufficiale di ringraziamento e di apprezzamento da parte di Jorge Martí Martínez.

L'altro grande impegno organizzativo è stata la manifestazione di Milano dell'ottobre 2009, a favore della



liberazione dei Cinque e contro il silenzio dei mezzi di comunicazione su questo caso. Chi di voi era presente ha potuto constatare di persona il successo di questa iniziativa. È stato un corteo colorato, pieno di bandiere e di striscioni, vivace e combattivo, che ha visto la partecipazione di circa 4.000 persone tra iscritti e simpatizzanti provenienti da tutta Italia. Al termine, oltre agli interventi politici dal palco, è stata offerta un'esibizione di artisti cubani con musiche e danze, molto apprezzati per il loro livello. Ancora una volta, come era già avvenuto alla fine di settembre 2006, la nostra Associazione ha dimostrato di essere in Italia l'unica organizzazione in grado di mobilitare diverse migliaia di persone su temi riguardanti Cuba.

Passiamo ora a fare una radiografia dei vari organismi nazionali, attraverso la quale potrete conoscere alcuni dati riguardanti il lavoro portato avanti dai dirigenti dell'Associazione.

In questi ultimi tre anni e mezzo le riunioni del Comitato Direttivo Nazionale sono state 14. Tutte quante hanno avuto uno svolgimento su due giornate di lavori, con numerosi interventi dei compagni prima di arrivare a una votazione, senza forti contrasti o situazioni di scontro, anche se su alcuni argomenti vi sono state, come è ovvio, accese diversità di vedute.

La partecipazione media è stata del 63 % dei componenti e questo è un dato poco confortante perché in un'associazione di volontariato come la nostra un dirigente dovrebbe essere di esempio per impegno nella carica in cui è stato eletto.

Sarà quindi compito della Commissione Elettorale quello di valutare le varie caratteristiche di ogni candidato al CDN, perché uno può anche essere il più grande genio di questo mondo, ma se poi non è disponibile è come se non esistesse. Quindi faccio appello ai compagni che saranno candidati al Direttivo Nazionale, di considerare seriamente i doveri che comporta entrare in questo organismo. Ricordo ancora che far parte del Direttivo Nazionale non è un onore, vuol dire invece avere un impegno di maggiore responsabilità nei confronti di tutti gli altri soci e avere una disponibilità di tempo e di risorse economiche per le riunioni, dato che queste sono convocate quattro volte all'anno su due giornate consecutive.

Le riunioni della Segreteria Nazionale sono state 28, con una buona partecipazione dei suoi componenti. È stata garantita la presenza di un compagno della Segreteria Nazionale ogni volta che un Circolo o un Coordinamento Regionale lo abbia richiesto. La Segreteria Nazionale ha sottoposto piani di lavoro alla discussione del Direttivo Nazionale e ne ha messo in pratica le delibere. Quando è stato necessario ha preso tempestive decisioni, rimettendo successivamente il proprio operato al giudizio del Comitato Direttivo Nazionale. Il fatto di essere costituita da un piccolo numero di compagni ha facilitato i numerosi contatti per sentire il parere degli altri componenti, soprattutto di fronte a situazioni che richiedevano decisioni o interventi in tempi stretti.

Il Collegio dei Revisori dei Conti ha operato effettuando un primo controllo della gestione economica dell'Asso-



Kenia Serrano Puig
Presidente
dell'Icap durante
il suo intervento
(foto: L. Salvador)

10° congresso nazionale Milano 30-31 ottobre 1 novembre



Invitati e delegati
al congresso
(foto: L. Salvador)

ciazione Nazionale a metà anno e il controllo finale prima della presentazione annuale del rendiconto economico al CDN. Le irregolarità riscontrate sono state poche e di piccola entità. Nelle loro relazioni sono state indicate anche modifiche o soluzioni, che in linea di massima sono state recepite, al fine di rendere più chiara la gestione. Un buon lavoro è stato portato avanti anche dal nostro Amministratore che, oltre a darci validi consigli, ha sempre presentato al CDN nei tempi dovuti i rendiconti e i preventivi.

Il Comitato di Garanzia è stato chiamato in causa un paio di volte e ha svolto il suo compito con accuratezza e discrezione. Anche qui c'è da rilevare una scarsa partecipazione di alcuni suoi componenti alle riunioni convocate dal presidente del Comitato. Per la delicatezza delle questioni che questo organismo deve affrontare, sarà opportuna da parte della Commissione Elettorale una proposta più ponderata dei suoi componenti.

Come presidente ho svolto i compiti assegnatimi dallo Statuto, rappresentando l'Associazione ogni volta che è stato necessario, convocando e partecipando a tutte le riunioni di Segreteria Nazionale e del Direttivo Nazionale, redigendo i verbali delle riunioni di quest'ultimo e comunicandoli a tutti i dirigenti nazionali e ai Circoli nel giro di uno o al massimo due giorni.

Nel corso del mandato ho partecipato in totale a 140 missioni, delle quali 74 su richiesta dei Circoli, 55 per attività del Nazionale e 11 per iniziative di altre organizzazioni. Purtroppo mi sono ritrovato ad affrontare una quantità di burocrazia impressionante che mi ha impedito di dedicare maggior tempo ad attività di relazioni con le forze politiche e della società civile per far conoscere meglio l'Associazione e il suo lavoro di solidarietà con Cuba. Ricordo ancora che il primo giorno da presidente, arrivato nell'ufficio della sede dell'Associazione, Arnaldo Cambiaggi mi ha indicato la poltrona dietro la sua scrivania e mi ha detto: "Adesso siediti lì e ricordati che fare il presidente vuol dire fondamentalmente due cose: occuparsi di rogne e di burocrazia". Credo realmente che non pos-

sa esistere un modo più appropriato per definire in due parole il lavoro di presidente dell'Associazione.

Prima di passare agli altri aspetti ancora da trattare, mi sembra opportuno rivolgere un ringraziamento speciale all'ufficio di segreteria che, oltre a eseguire in modo efficiente sia il lavoro di collegamento con i Circoli sia la gestione amministrativa, mi ha sostenuto nello svolgimento del mio incarico e mi ha offerto una preziosissima collaborazione.

Per quanto riguarda il lavoro di solidarietà con Cuba portato avanti dai singoli Circoli o dai Coordinamenti Regionali non sono in grado di fornire dati precisi, anche perché non tutte le attività da loro svolte vengono comunicate al Nazionale. Le iniziative o le conferenze organizzate negli ultimi tre anni e mezzo sono state nell'ordine di alcune centinaia, prevalentemente sul blocco e sul caso dei Cinque, ma anche per parlare di altri temi della Rivoluzione cubana, dallo sport alla poesia, dalla musica alla sanità, dal sistema elettorale alle religioni, da specifici fatti storici ad argomenti di attualità.

I gemellaggi funzionano un po' a macchia di leopardo: in alcune regioni hanno ingranato bene, in altre non sono riusciti a decollare, in altre ancora si sarebbero potuti ottenere risultati migliori, ma il lavoro è stato frenato da dissidi tra i Circoli o all'interno dei Circoli stessi. È questo un punto dolente ma che occorre affrontare.

La discordia è innescata da questioni di protagonismo, che è forse il male peggiore in una vita associativa perché genera spaccature. Non mi stancherò mai di ripeterlo, tutto ciò che ci unisce favorisce il nostro lavoro di solidarietà, qualunque altro comportamento che porti a una divisione o a indebolire l'unione che deve esistere tra di noi è deleterio in primo luogo per la solidarietà verso Cuba e poi anche per la vita interna dell'Associazione. Io sono del parere che in un'associazione di volontariato il contributo di solidarietà di ciascuno di noi debba essere il più anonimo possibile: quello che conta non è né il nome di un singolo compagno, né quello di un Circolo →

o di un Coordinamento Regionale. L'unica cosa che conta è il risultato finale del lavoro che viene prodotto nell'insieme sotto il nome dell'Associazione, senza classifiche di merito o confronti tra chi fa di più e chi fa di meno. Questo risultato appartiene a tutti, e ci tengo a sottolineare questa parola, a tutti coloro che fanno parte dell'Associazione.

Occorre che il nuovo Direttivo Nazionale si ponga degli obiettivi per mettere in moto quei Coordinamenti Regionali che ancora non funzionano e per dar vita alla formazione di nuovi Circoli promuovendo iniziative nelle quattro regioni italiane in cui non siamo presenti.

Vi sono altre questioni sui Circoli o sui Coordinamenti Regionali che andrebbero trattati in questa parte del mio intervento ma, dato che sono punti che fanno parte sia del documento politico sia di quello dello statuto, non voglio influenzare in alcun modo con la mia opinione la discussione che avverrà nelle rispettive commissioni.

Legato all'argomento dei Circoli c'è quello relativo al tesseramento. Dal precedente Congresso Nazionale, l'Associazione ha avuto un calo di iscritti di circa il 15 %, dovuto oltre agli aspetti politici ed economici citati all'inizio della mia relazione, anche alla scomparsa di alcuni Circoli che non si sono messi in regola per il riconoscimento ufficiale e a una nostra minor presenza, non per nostra volontà, a diverse attività nell'ambito della sinistra, luoghi in cui era possibile fare un discreto numero di tessere.

Il dato del 2010 non è ancora disponibile in quanto manca ancora un paio di mesi alla conclusione dell'anno, ma dall'andamento dovrebbe a grandi linee ricalcare quello del 2009 che è stato di 82 circoli presenti in 16 delle 20 regioni italiane con un totale di 4.486 tesserati.

Dai dati finali del 2009, la presenza dell'Associazione è soprattutto nelle regioni del nord, con 57 circoli e il 74.5 % di associati; nelle regioni centrali vi sono 16 circoli e il 18.1 % di associati; nelle regioni del sud vi sono 9 circoli e il 7.4 % di associati.

Vorrei far notare che la questione della scarsa presenza al sud dell'Associazione non è un problema di questi ultimi anni, ma è un fatto che si trascina da molto tempo. Basti pensare che la miglior percentuale di sempre al sud è stata nel 1997 con l'8.5 % degli associati, valore che si discosta di poco dal 7.4 % del 2009. È da vent'anni che ripetiamo che occorre dedicare una maggiore attenzione al Sud, ma mai nessuno è poi riuscito a far cambiare la situazione in questa parte d'Italia. Anche questa sarà una delle sfide che dovrà affrontare il nuovo Direttivo Nazionale.

Per tirarci su il morale sul tema del tesseramento c'è anche una buona notizia: negli ultimi anni è stato in costante aumento il numero dei soci che ha rinnovato la tessera per quattro anni consecutivi. Nel tesseramento del 2009 siamo arrivati a 2.160 iscritti che rappresentano il 48.2 % del totale e questo dato dimostra non solo l'attaccamento dei nostri affiliati, ma che addirittura la metà della nostra Associazione è costituita dal cosiddetto "zoccolo duro". Se pensate che in generale le associazioni hanno una media di rinnovi del 30-35 % riferito a un solo anno, noi in-

vece arriviamo a sfiorare il 50 % su quattro anni consecutivi di rinnovo della tessera.

Ma se questo è un dato positivo, non dobbiamo nascondere l'attuale debolezza della nostra Associazione nella ricerca di nuove adesioni o nel recupero di quei compagni che per i più svariati motivi si sono allontanati. C'è da lavorare molto in questo senso e non è affatto da considerare un impegno secondario.

Ci sarà pure molto da lavorare sul tema della comunicazione per le nuove possibilità che l'informatica ci offre, anche se la nostra rivista El Moncada, che riceve sempre più apprezzamenti per i suoi contenuti, continuerà a essere la nostra ammiraglia in questo campo.

Da più di un anno, oltre che ai nostri iscritti, El Moncada viene inviato a circa 700 biblioteche italiane con l'obiettivo di estendere la cerchia dei lettori. Quest'anno abbiamo dovuto subire uno spropositato aumento di quasi il 500 % dei costi di spedizione a causa dell'annullamento da parte del Governo italiano, con un atto di vera pirateria, delle tariffe agevolate per le associazioni no-profit. In termini monetari questo fatto ci ha causato un aggravio di spesa di circa 5.300 euro per l'anno in corso che diventeranno 8.000 l'anno prossimo se la situazione dovesse permanere. Per non farlo ricadere sui soci, l'aumento di quest'anno e quello del prossimo anno sarà assorbito dall'Associazione Nazionale, dato che la quota base della tessera del 2011, in cui è compreso il diritto del socio a ricevere la nostra rivista, rimarrà a 20 euro, uguale a quella degli ultimi cinque anni.

Amicuba, il bollettino digitale che pubblichiamo ogni quindici giorni e che viene inviato a circa 6.500 indirizzi di posta elettronica, ha avuto anch'esso un'accoglienza positiva. È un'esperienza che dobbiamo continuare perché ci permette di far arrivare notizie corrette su Cuba e sull'attività dell'Associazione a tutta una serie di persone che non potremmo contattare in altro modo.

Nella Commissione sulla Comunicazione si parlerà anche di sito Internet, di Facebook, di Web-TV, della gestione di forum, e di altre possibilità che l'informatica ci mette a disposizione. In linea di massima sono favorevole a utilizzare tutto quanto possa essere utile a Cuba e all'Associazione. Vorrei però che si rimanesse con i piedi per terra, che si individuasse chiaramente quello che con le nostre forze oggi siamo in grado di realizzare e soprattutto che si trovassero i compagni che diano una continuità nel seguire le soluzioni che verranno proposte. Occorre essere estremamente pratici, altrimenti faremo sicuramente molti bei discorsi tecnici, ma che poi rischiano di rimanere a mezz'aria.

Infine i nostri rapporti con l'ICAP e con le altre associazioni che in Italia fanno solidarietà con Cuba.

Tre anni fa al nostro precedente Congresso Nazionale era con noi lo storico e indimenticabile presidente dell'ICAP Sergio Corrieri. Oggi qui con noi abbiamo invece una presidente, la compagna Kenia Serrano che per le sue capacità, per la serietà e per l'impegno nel lavoro, ma soprattutto per la sua carica rivoluzionaria, saprà onorare nel migliore dei modi l'importante posto che le è stato as-

10° congresso nazionale Milano 30-31 ottobre 1 novembre

segnato. Cogliamo anche l'occasione della sua presenza per porgere a lei e a tutti i lavoratori dell'ICAP i nostri migliori auguri per il 50° anniversario di questo istituto cubano, che sarà il prossimo 30 dicembre.

Sono diverse le cose che chiediamo all'ICAP. All'ICAP chiediamo di comunicarci quali sono le varie norme in vigore che dobbiamo seguire per i progetti di solidarietà e per le donazioni; chiediamo di essere costantemente aggiornati sui cambiamenti a queste norme; chiediamo di avere a febbraio il programma completo della Brigata Internazionale di Lavoro José Martí in modo che abbiamo più tempo per pubblicizzarla; chiediamo, per il volume della solidarietà prodotto dalla nostra Associazione, una maggior collaborazione per superare gli ostacoli che di volta in volta si presentano; chiediamo infine di aiutarci nella lotta contro chi interpreta la solidarietà non in modo disinteressato ma come mezzo per il proprio protagonismo e contro coloro che fanno solidarietà con il classico sistema del "tanto fumo e poco arrosto".

Riguardo ai rapporti con altre organizzazioni italiane di solidarietà con Cuba, ripeto le identiche parole che ho pronunciato tre anni fa nel mio intervento. Siamo disposti a lavorare con chiunque operi in solidarietà con Cuba, ma non con chi non ci porta rispetto, non con chi diffonde menzogne sul nostro conto e non con chi intende utilizzare la nostra Associazione per scopi o interessi propri.

Prima di concludere il mio intervento non posso non rivolgere il mio pensiero a coloro che ogni anno a Miami, da oltre cinquant'anni, sono sicuri di festeggiare il prossimo Natale a La Habana; o a coloro che dicevano che senza l'Unione Sovietica la Rivoluzione cubana non avrebbe potuto andare avanti; o a coloro che appena iniziato il período especial erano corsi a Cuba con il cro-

nometro in mano per vedere quanti minuti la Rivoluzione avrebbe resistito ancora; o a coloro che, ben informati come sempre, avevano saputo che Fidel dopo l'operazione dell'estate 2006 avrebbe avuto nel migliore dei casi sei mesi di vita; o a coloro che alcuni mesi dopo dicevano che quello che appariva nelle foto non era Fidel, ma era un suo sosia; o a chi ha detto che "Cuba è il più grande lager a cielo aperto esistente al mondo"; o a chi ha scritto che "il popolo di Cuba è in ginocchio con i fucili di Fidel puntati alla schiena"; o a tutti quegli scribacchini e politicanti italiani della peggior specie che per mezzo secolo hanno riversato fiumi di inchiostro e di parole per infangare la Rivoluzione cubana con le menzogne più assurde. Ecco, è grazie anche a queste persone che il mio rapporto con Cuba è cambiato: infatti se nel 1973 quando ho aderito all'Associazione avevo cento ragioni per stare dalla parte di Cuba, adesso di ragioni ne ho centomila.

La possibilità di un mondo più giusto non è un sogno e Cuba ne è la dimostrazione. Per questo motivo, come ha fatto durante i cinquant'anni della sua esistenza, l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba continuerà a difendere la Rivoluzione, a lottare contro il blocco e per la libertà dei Cinque, a controbattere ogni ingerenza negli affari interni di Cuba, a far conoscere sempre di più i traguardi raggiunti in ogni campo dal popolo cubano, a dare il suo contributo di solidarietà politica e materiale, perché la Rivoluzione cubana rappresenta non solo per noi un esempio che è possibile costruire un mondo migliore, ma è una realtà tangibile di riscatto, di dignità e di speranza per milioni di persone in tutto il mondo.

Grazie per l'attenzione.
¡Hasta la victoria siempre!



COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

Al termine della votazione, si è riunito il nuovo Comitato Direttivo Nazionale e ha eletto all'unanimità Sergio Marinoni presidente dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Carlo **Amodeo** - Abbiatense-Magentino
Simone **Anselmo** - Savona
Ivo **Batà** - Lodi
Maurizio **Burattini** - Senigallia
Giorgio **Castagna** - Nord Milano
Astrid **Checchia** - Fossacesia
Luisa **De Vena** - Genova
Raúl **Della Cecca** - Milano
Gabriele **Dessi** - Sassari
Paolo **Federici** - Terni
Frank **Ferlisi** - Palermo
Franco **Forconi** - Roma J.A. Mella
Giorgio **Gaiuffi** - Piacenza
Andrea **Genovali** - Roma J.A. Mella
Angelo **Giavarini** - Parma
Pietro **Guarini** - Collegno
Giuliana **Liverani** - Ravennate
Sergio **Marinoni** - Milano
Simone **Minella** - Milano

Giuliano **Moratti** - Bolzano
Marco **Papacci** - Roma
Enzo **Pescatori** - Verona
Renato **Pomari** - Arcore Brianza
Emilio **Ricci** - Pavia
Pier Franco **Sarzi** - Cremona
Rocco **Sproviero** - Torino
Maria Giovanna **Tamburello** - Como
Marco **Taverna** - Torino
Roberto **Venturi** - Pisa
Angelisa **Zibaldi** - Milano

SUPPLEMENTI:

Giovanni **Altini** - Livorno
Francesco **Amaro** - Cologno Monzese
Enzo **Del Medico** - Friuli
Alessandro **Leni** - Genova
Pier Francesco **Simioli** - Rivoli
Marco **Zoboli** - Modena

COMITATO DI GARANZIA

Alberto **Codevilla** - Nord Milano
Roberto **Cogrossi** - Verbano-Cusio-Ossola
Gianni **Fossati** - Milano
Alma **Masé** - Trieste
Renzo **Pigni** - Como

SUPPLEMENTI:

Sandro **Scardigli** - Empoli
Dorian **Stacchini** - Riminese

COLLEGIO SINDACI REVISORI

Antonio **Della Corte** - Velletri
Walter **Persello** - Friuli
Gianni **Pugliese** - Milano

SUPPLEMENTI:

Elisabetta **Sperati** - Milano
Rossana **Spocchi** - Parma.

**Gli organismi dirigenti nazionali hanno ottenuto:
91 voti favorevoli, 1 voto contrario e 13 voti astenuti**

Kenia, la forza, le idee, la solidarietà

L'Icap, Cuba, i giovani e altro raccontati da questa giovane e preparata dirigente

Ninni Cirincione

Al momento dell'intervento conclusivo al congresso nazionale dell'associazione di amicizia Italia-Cuba, domenica 31 ottobre gli occhi erano puntati tutti su di lei, la presidente dell'Icap. Giovane e mingherlina, con uno sguardo penetrante e sicura di sé, Kenia Serrano Puig guidava la delegazione cubana composta da quattro persone. Nata nell'oriente cubano 37 anni fa, sposata e madre di una bimba di due anni, Kenia vive a La Habana. Era insegnante di inglese quando venne eletta all'Assemblea del Poder Popular. Si è occupata di politica estera, è diventata vicepresidente della Commissione Relazioni Internazionali dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular e responsabile del gruppo di attenzione ad Africa e Medio Oriente all'interno del Partito comunista cubano. Dai primi mesi del 2008 ha assunto la carica di presidente dell'Icap, l'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli.

Prima di te all'Icap c'è stato Sergio Corrieri. È stato difficile assumere il peso del posto che lui ha lasciato?

Non sono stata esattamente il successore di Sergio perché per sei mesi fra me e lui c'è stato Jorge Martí Martínez. Fatta questa precisazione, per me è un onore continuare l'opera di un uomo tanto valoroso come Sergio. Lui ha diretto l'Icap per diciotto anni attraversando i tempi più duri del periodo speciale. E si deve anche a lui il fatto che, malgrado la durezza dei tempi, vi è stato un rafforzamento dei movimenti di solidarietà con Cuba. Oggi i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Noi ci sforziamo di continuare sulla sua strada per nuovi e più ampi spazi di amicizia e solidarietà.

Qual è dunque il messaggio dell'Icap agli altri paesi del mondo? Cosa spera di ottenere Cuba con la sua offerta di amicizia internazionale?

Anzitutto da parte di Cuba c'è l'esprimere solidarietà verso i popoli del mondo, mostrando anche qual è la verità di Cuba; quindi si intende rafforzare le idee progressiste che si oppongono alla dominazione imperialista nel mondo; vogliamo accrescere la condanna del bloqueo attuato dagli Stati Uniti; rafforzare il movimento per la liberazione dei Cinque eroi cubani e, infine, ottenere giustizia per tutte le volte in cui Cuba è stata vittima del terrorismo.

Parliamo di come si vive oggi a Cuba. Secondo te, i maggiori cambiamenti sono nell'economia o nella società e nei modi di essere della gente?

Stiamo lavorando per la modernizzazione del modello economico e ciò indubbiamente avrà anche un forte impatto sociale. Stiamo cercando di incrementare la produttività e l'efficienza economica come strada maestra per elevare la qualità di vita del nostro popolo. Vi sono persone che dovranno cambiare il lavoro e scegliere fra un settore pubblico o privato: però in nessun caso ciò avverrà senza la cura e l'attenzione dello Stato per esse. In ogni caso ciò non riguarderà il sistema della protezione sociale e quelle che sono le conquiste della Rivoluzione.

I giovani che a Cuba hanno vent'anni oggi non hanno vissuto i giorni della Rivoluzione, non erano nati quando si contagiava il grande entusiasmo per la Rivoluzione e si creavano le basi del socialismo. Tu pensi che sono comunque disposti anche a sacrifici personali per la costruzione del socialismo o che si sentano prima di tutto attratti dalle mode occidentali, dal proprio ego?

La continuità della Rivoluzione dai primi giorni ad oggi non è in contraddizione con il fatto che ai giovani piacciono le cose nuove e le nuo-

ve mode. Il socialismo che noi difendiamo per noi stessi e per i più giovani non è il socialismo della povertà, ma quello che ogni giorno sappia combinare le conquiste sociali con la qualità di vita. Il consumismo è un fenomeno stimolato dalle multinazionali, dall'informazione pubblicitaria e attraverso ogni mezzo e influenza culturale che essa riesce a trasmettere al mondo: la televisione generalista, il cinema commerciale che hanno pure il loro impatto a Cuba, perché il mondo ormai è globalizzato e dunque anche a Cuba si vedono film e trasmissioni del mondo capitalistico. Ma al di là di questo, l'orientamento prevalente dei giovani è ancora di appoggio alla Rivoluzione perché essi sono consapevoli di beneficiare di tutte le conquiste della Rivoluzione e stanno difendendo queste conquiste.

Trovi che i giovani in Italia siano molto diversi dai giovani cubani?

Penso che i giovani in Italia siano diversi perché stanno vivendo in una realtà molto differente. Ma è interessante notare che ogni volta che un giovane italiano e uno cubano si incontrano si vede subito che hanno tradizione e valori molto simili fra di loro. A Cuba si dice che "gli italiani sono i latini dell'Europa".

Pensi che in Italia si faccia abbastanza per fare conoscere il caso dei Cinque eroi?

Si sono fatte molte iniziative importanti però fino a quando i Cinque non torneranno a casa, tutti noi non avremo fatto ciò che è sufficiente per la giustizia.

Cosa può essere veramente utile per la loro liberazione immediata?

Penso che la cosa principale da fare è intervenire sul presidente Obama. →

Dando per scontato che i Cinque non hanno commesso alcun reato, perché credi che gli Usa si accaniscono contro di loro: è una sopravvivenza della guerra fredda del novecento o c'è un progetto ancora più pericoloso di dominio sul mondo?

La carcerazione dei Cinque risponde alle ragioni della politica del governo degli Usa e alla sua non accettazione della Rivoluzione cubana come fatto indiscutibile e pacifico. Se il loro arresto viene presentato come espressione della battaglia che gli Usa conducono contro il terrorismo, ciò è una doppia bugia e un'ambiguità. Si incarcerano quelli che combattono per la pace e poi si tengono liberi terroristi del calibro di Luis Posada Carriles e Orlando Bosch.

Quale messaggio di solidarietà, di cooperazione e di pace viene lanciato da Cuba al mondo intero?

Vogliamo salvare gli esseri umani, la specie umana, contro le minacce reali di una possibile guerra nucleare. Fidel si è consacrato a questa battaglia e chiediamo agli amici che abbiamo in tutto il mondo che si uniscano a questo grande ideale.

Oltre che dall'Italia, da quali altri paesi occidentali giunge un sostegno e un'amicizia forte a Cuba?

Ben 45 paesi d'Europa hanno movimenti di solidarietà con Cuba, e nel mondo ci sono 2.126 associazioni distribuite in 151 paesi. Oltre che dall'Italia, un forte impegno di solidarietà arriva a Cuba per esempio dalla Gran Bretagna, dalla Germania, dalla Spagna. A conferma di ciò vi sono anche i 187 voti a favore dell'abolizione del blocco contro Cuba votato giorni addietro all'Assemblea Generale dell'Onu. Ma, si potrebbe dire, questi sono voti dei governi. Per ciò, per noi, è ancora più importante la solidarietà espressa da associazioni e da singole persone.

Pensi che ci sia un modo di sentire, di avere emozioni, di fare poesia differente fra la gente di Cuba e la gente che hai conosciuto in Occidente?

Penso che ogni cubano è un essere sociale. Abbiamo molte identità di vita in comune che conducono allo sviluppo della vita umana. In generale abbiamo un alto senso di autostima e siamo stati educati al senso della dignità e dell'amore per il prossimo, ed un alto senso dell'etica come valori dell'essere umano. ★

L'ASSOCIAZIONE E L'ICAP

"È importante investire nella divulgazione e nella informazione sulle attività di solidarietà per far conoscere Cuba, che meriterebbe il Nobel della dissidenza. Per oltre cinquanta anni è stata Cuba la voce della dissidenza all'imperialismo, e ancora oggi ne sta pagando le conseguenze". Parola di Kenia Serrano Puig presidente Icap al X Congresso dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, che con entusiasmo ed energia prosegue: "Gli amici di Italia-Cuba sono persone che rispettano il sistema politico di Cuba condividendone l'idea progressista, e noi li apprezziamo e li ringraziamo". Con lei, donna giovane e di grande apertura mentale, parliamo di tante cose, argomenti pregnanti e interessanti. Ma è interessante anche sentire il suo parere sull'Associazione di Amicizia Italia-Cuba, e su tematiche che ci riguardano da vicino.

Questa associazione può avere un valore storico?

Certo. Compie cinquanta anni perché è nata in un momento di crisi di Cuba e nonostante i cambiamenti politici avvenuti in Italia e nel mondo l'amicizia resiste.

Pensi che i compagni italiani abbiano sempre ben presente i bisogni della società cubana o talvolta si occupino di cose che a Cuba non sono avvertite come di primaria importanza?

Io penso che il Congresso è stato molto ben centrato sul tema della solidarietà, su come essere più solidali. Esso ha avuto presente la realtà cubana in modo veritiero. Il Congresso è stato assai ricco di interventi mettendo in luce la voglia che i compagni hanno di superare quelli che appaiono i limiti attualmente esistenti. Il dibattito avvia l'Associazione ad essere sempre in sintonia con ciò che Cuba chiede e ciò che gli amici di Cuba sono pronti a dare.

Quale dovrebbe essere secondo te l'impegno dell'Associazione Italia-Cuba per sostenere nel modo migliore il tuo popolo?

La solidarietà politica intesa come comprensione delle nostre lotte che si esprimono anche nelle scelte del nostro governo: perché il governo rivoluzionario di Cuba mantiene come principali obiettivi il benessere e i bisogni del suo popolo.

Dove si colloca l'Associazione nello scenario dell'informazione?

Deve continuare ad inserirsi all'interno dell'opinione pubblica che è uno scenario di disputa e scontro e deve sfruttare nuovi mezzi come i social network dove ciascuna persona è un mezzo di comunicazione coordinando l'uso di quegli strumenti e concentrando le forze su differenti campagne come la liberazione dei 5 eroi, gli aiuti dopo il passaggio degli uragani, la revoca del blocco e delle sanzioni dell'Unione europea; in pratica continuando sul cammino che sta già percorrendo.

Queste battaglie possono portare a risultati concreti?

Sono convinta di sì, la storia ci insegna tanto, e ancora di più la Rivoluzione cubana, iniziata con un piccolo gruppo di persone e che è giunta alla vittoria con tutto il popolo. È anche importante che le battaglie siano condotte all'unisono nel mondo. La giusta informazione cancellerebbe le campagne denigratorie contro Cuba che viene colpita sui Diritti Umani.

Ma come fare?

Non stancandosi di raccontare la verità, ovvero smentendo ciò che dicono i nemici della Rivoluzione, i quali sostengono che Cuba è uno stato 'fracasado' cioè in declino e che foraggiano i dissidenti, come le "damas de blanco", che vogliono suscitare commozione ma che in realtà sono figure costruite e false. I cubani lo sanno bene, e infatti quando sfilano dobbiamo noi costruire dei cordoni per difenderle dall'ira della gente furibonda per le loro menzogne. E poi è importante che si sappia quale è la vera Cuba, quella che Cuba nonostante il Blocco e le difficoltà economiche continua a esporre cultura, aiuti sanitari e solidarietà. Tutto questo è pace, non guerra.

Rossana Spocchi



Quando la cultura cubana unisce i popoli

Marco Papacci

Abbiamo assistito in questi giorni ad un'interessantissima manifestazione culturale che penso debba essere conosciuta.

Un'emozionante manifestazione si è svolta a Roma il 2 novembre scorso, per celebrare l'evento conclusivo della rassegna delle giornate della cultura cubana in Italia. Nello storico e famoso Teatro Sistina nel pieno centro storico della capitale italiana oltre un migliaio di persone sono accorse per assistere a TIMBALAYE, galà artistico internazionale organizzato dai maestri di folklore cubano Irma Castillo e Ulises Mora, attivi in Italia da più di quindici anni come promotori della cultura cubana e latino-americana. Il Progetto Timbalaye costituisce dal 2007 un'iniziativa unica nel panorama culturale internazionale ed intende presentare la tradizione popolare cubana, ed in particolare la Rumba, come espressione originale delle radici afrocubane della musica latino-americana, che tanto successo riscontra in tutto il mondo.

L'idea dei maestri cubani durante la serata è stata quella di mettere a confronto realtà e culture diverse attraverso il linguaggio artistico, offrendo ai visitatori una galleria di pensieri e suoni che hanno prima incantato i presenti e poi li hanno coinvolti nel canto e nelle danze.

La serata ha seguito un percorso in dieci brevi tappe, sapientemente studiato e preparato dai due maestri membri dell'Associazione cubana Hermanos Saiz, Irma Castillo e Ulises Mora che partendo dal "Maferefun Eggun" ricordo degli antenati, ha significato un richiamo alla memoria storica e alla tradizione orale come basi fondamentali nel processo di formazione dell'identità cubana.

Successivamente lo spettacolo si è sviluppato attraverso la "Performance di Pianoforte" dell'artista Marcos Madrigal - Musicista cubano laureato all'Istituto Superiore De Arte de La Habana nel 2007.

A seguire:

"Musica e danze afrocubane" perché

la musica e la danza afrocubane rappresentano manifestazioni artistiche che derivano dalle espressioni folkloristiche e religiose di vari gruppi etnici africani giunti a Cuba, a partire dal XVI secolo. Non poteva non mancare un *Dialogo de tambores* degli artisti cubani "Cusito y la película."

Una Performance di due grandi percussionisti che hanno mostrato il loro virtuosismo coinvolgendo animatamente il pubblico presente.

Magnifica è stata la performance del gruppo Tammumba fondato e diretto da Giovanni Imperato nel 1996 che nasce dall'incontro della tammurriata con la rumba cubana (fusione della cultura yoruba, ararà, abakuà, bantù), che ha unito e interpretato in modo originale il folklore afrocubano con quello partenopeo.

La cantante messicana Fabiola Jaramillo ha fatto conoscere al numeroso pubblico presente che il "Progetto Timbalaye ha messo le sue radici anche in Messico.

Quello messicano è un popolo che possiede una grande ricchezza culturale, che ha legami storici con l'isola di Cuba. Alcune delegazioni messicane hanno partecipato alle edizioni precedenti del Festival Timbalaye a Cuba, determinando con la loro presenza un vero scambio culturale attraverso diversi progetti che valorizzano l'identità di entrambi paesi.

Con l'esibizione di Son cubano simbolo di cubania e delle sonorità più sincretiche dell'identità culturali cubane lo spettacolo si è avviato verso la parte finale che prima di giungere alla conclusione ha visto due bellissime esibizioni, la prima di

"Pregones y rumbas" che rappresentano le voci tipiche dei venditori ambulanti che risuonano per le strade dell'isola e che ha portato una grande ricchezza al folklore popolare cubano in quanto sono espressioni di profonda ricchezza poetica e musicale. Oggi costituiscono una forma di arte molto particolare e importante per Cuba.

E la seconda con una simpatica rap-

presentazione del "Baile de la chan-cleta" o meglio degli zoccoli, attraverso i quali i danzatori indossando queste calzature creano una risonanza singolare che viene a formare parte del ritmo.

Una travolgente Conga ballo di origine africana, contraddistinto da una grande allegria e divertimento, ha coinvolto il pubblico in un'allegria "processione" all'interno del teatro Sistina.

L'idea di una grande festa felicemente condivisa nasce dalla convinzione che l'incontro tra entità culturali differenti e la moltiplicazione degli sguardi e delle idee, siano fonte preziosa per realizzare l'idea che "un mondo diverso è possibile" come ha più volte sottolineato Ulises Mora nei suoi diversi interventi.

La linea scelta è quella di una visione che vede nello scambio fra identità culturali diverse, persone di diverse nazioni, culture, fedi, orientamenti, possono condividere il sogno di un mondo di pace dove i diversi popoli presenti non vivano solo uno accanto all'altro, ma si incontrino e si riconoscano fratelli, facendo cadere i pregiudizi che portano all'isolamento e alla non integrazione. La manifestazione realizzata dai maestri Irma Castillo e Ulises Mora, dai loro collaboratori e dai loro alunni ha dimostrato tutto questo.

Folta la presenza del corpo diplomatico di diverse ambasciate tra le quali: Cuba, Angola, Paraguay, Messico, Colombia, Nicaragua, Repubblica Dominicana, Venezuela e molti rappresentanti delle Ambasciate presso la Fao.

Numerosissime anche le scuole di balli cubani e le associazioni di solidarietà che con la loro presenza hanno voluto omaggiare non solo gli organizzatori della serata ma anche dimostrare che attraverso la cultura si può sostenere Cuba nel cammino che ha scelto cinquanta anni fa. ★

Gia da una settimana ero in fibrillazione per la partenza e finalmente è arrivato il sospirato 24 aprile. I miei genitori mi hanno accompagnato a Malpensa dove mi attendevano gli altri compagni della Brigata. Dopo circa otto ore di volo raggiungiamo Holguin dove, caricati i nostri bagagli su alcuni taxi, raggiungiamo Las Tunas dove i compagni dell'Icap ci attendevano. Rapido giro per la città, e poi via a riposare nelle nostre stanze, pronti a iniziare l'attività per il giorno dopo. Il lavoro alla scuola elementare Israel Santos era semplice (imbiancatura e rifacimento dell'impianto elettrico) e seppur con la mia proverbiale e congenita lentezza ho fatto anche io la mia parte (appena mi fermavo un attimo partiva il cazziatone bonario di Gigi!). Cuba è bellissima

come il suo splendido popolo, impegnato insieme ai paesi dell'Alba nella costruzione di una America Latina unita e solidale. Mi sono sentito cubano fin dal primo momento e come amo ripetere spesso ai miei colleghi di lavoro in Italia io mi sento più cubano che italiano, perchè i cubani in 51 anni di Rivoluzione non hanno mai dovuto vergognarsi di nulla. Mi sento cubano, venezuelano e boliviano, identificato con i paesi impegnati a costruire il socialismo del XXI secolo. Ho sempre ammirato Fidel, Raúl e il Che, esempi di come dobbiamo essere noi comunisti. La nostra Brigata dedicata al giovane comunista Giovanni Ardizzone ucciso a Milano dalla Celere nell'ottobre 1962 durante una manifestazione di sostegno a Cuba socialista ha fatto Solidarietà Internazionalista da amici verso altri amici. Non è beneficenza, è altro. La beneficenza non mi piace, perchè non si fa col cuore. Il momento che mi ha colpito di più è stata la visita al Sacrario del Che a Santa Clara dove davanti ai suoi resti mi sono commosso perchè il Che insieme a Fidel e a Raúl per me è sempre stato un esempio di comunista e di rivoluzionario coerente e non parolaio (come spesso succede in Italia dove ci sono molti che si atteggiavano a

compagni e poi nei fatti reali non lo sono). Il popolo cubano lotta unito contro il gigante nordamericano e io sono sicurissimo che vincerà come Davide fece con Golia. Tra i compagni conosciuti a Cuba ho stretto una bella amicizia con Nay, delegato provinciale dell'Icap per Las Tunas con cui ho discusso di vari temi, dalla politica allo sport, alla musica, alla letteratura cubana (io adoro Alejo Carpentier e Miguel Barnet), alla lotta per la liberazione dei 5 Eroi cubani ingiustamente prigionieri negli Stati Uniti. I lavoratori della scuola elementare Israel Santos mi hanno regalato alcuni libri (che sono la mia passione) tra cui Cien Horas Con Fidel di Ignacio Ramonet che tornato in Italia ho letteralmente divorato (dormivo 3 ore a notte per leggerlo).

crescere molto sia come comunista che come uomo, e mi ha convinto ancora di più che il socialismo è la soluzione per costruire un mondo migliore e in America Latina si sta iniziando a costruire un nuovo modello di socialismo. Tornerò a Cuba, di questo sono sicuro, perchè a Cuba ho stretto delle amicizie che nemmeno i tanti chilometri che la separano dall'Italia potranno mai cancellare; l'amicizia vera abbatte ogni barriera ed ogni confine, e i compagni conosciuti a Cuba avranno per sempre un posto speciale nel mio cuore. A La Habana quando io, Antonio e Raimondo abbiamo pranzato nel ristorante di Justino Di Celmo, speravo di incontrarlo per potergli dire che lo stimo tantissimo e che se anche non conoscevo suo figlio Fabio lo consideravo



Leggo molto sulla storia cubana e devo dire che più ne leggo e più ne resto colpito. José Martí, Fidel Castro, Julio Antonio Mella, il Che, Raúl e Camilo Cienfuegos mi hanno sempre affascinato. Uno dei momenti più belli è stata la sfilata del Primo Maggio a Las Tunas insieme a 150.000 compagni, uniti dallo stesso ideale socialista e dalla voglia di difendere la Rivoluzione cubana. Una sfilata così partecipata in Italia non la si vede dai tempi di Enrico Berlinguer, e quando sono risuonate in piazza le note dell'Internazionale mi sono messo a cantare anche io, nonostante conoscessi poco la versione in spagnolo. Questa esperienza mi ha fatto

come un fratello. Vorrei ringraziare i due jefes della Brigata "Giovanni Ardizzone" Antonio e Giovanna, due compagni capaci e bravi come ce ne sono pochi e che hanno sopportato la mia lentezza che a volte può essere irritante - ne sono consapevole - e vorrei ringraziare anche gli altri partecipanti alla brigata che mi hanno fatto sentire la loro simpatia e la loro amicizia sin dalle riunioni preparatorie nella sede del Circolo di Como di Italia-Cuba. Sono veramente contento di questa esperienza e spero di poterla ripetere ancora (se il mutuo della casa che sto comprando me lo permetterà!).

Roberto Vanzulli



● **Circolo di Empoli “Gino Doné”**

L’iniziativa **“Diritti umani negati”**, sul caso dei Cinque combattenti cubani contro il terrorismo detenuti negli Usa e sullo stato dei diritti umani negli Stati Uniti e a Cuba, che si è tenuta venerdì 8 ottobre alla Casa del Popolo di Sovigliana, ha avuto successo e ha visto una discreta partecipazione di pubblico, oltre a un dibattito di alto livello.

L’attrice Anna Dimaggio ha emozionato i presenti leggendo poesie e testimonianze di vittime e familiari delle vittime del terrorismo “anticastri-
 strista” che, partendo dal territorio degli Stati Uniti, ha causato a Cuba 3.478 morti dal 1959 ad oggi.

L’avvocato Tecla Faranda, dei Giuristi Democratici e del Comitato Nazionale per la Liberazione dei Cinque, ha esposto minuziosamente i meccanismi del processo-farsa celebrato a Miami contro i cinque agenti cubani che si erano infiltrati in organizzazioni terroristiche anticastri-
 striste, allo scopo di sventare l’attuazione dei progetti di attentati contro Cuba ed i suoi cittadini.

Silvia Baraldini, combattente per i diritti umani, militante della sinistra antirazzista negli Usa e tenuta prigioniera per quasi vent’anni nel paese nordamericano senza aver commesso reati di sangue, ha illustrato i metodi di repressione del dissenso che il potere statunitense mette in atto contro chi si oppone sul serio a quella falsa democrazia; le esecuzioni extragiudiziali e “legali” di oppositori politici che si sono susseguite nei decenni; le torture fisiche e psicologiche alle quali vengono sottoposti i detenuti politici che non si piegano e delle quali lei stessa è stata vittima prima che la campagna internazionale di solidarietà in suo favore riuscisse a riportarla in Italia.

Abbiamo parlato di questo e di quanto vengano distorte o del tutto falsificate le informazioni che i mass media diffondono su Cuba e sul suo Governo.

Tutto ciò con buona pace del PdL locale che, per bocca del suo esponente Nicola Nascosti, si è permesso di dire in tv che una combattente come Silvia Baraldini, non dovrebbe parlare “né di piccola né di grande politi-



Circolo di Avellino

ca” e che il tipo di sinistra da lei impersonato dovrebbe sparire.

Secondo noi invece dovrebbe sparire quella destra che il PdL rappresenta, liberticida, corrotta e che raccoglie nelle sue fila anche rottami ed eredi della Repubblica fascista di Salò (e non solo Ciarrapico).

Domenica 17 ottobre alle ore 21 “Antenna 5” trasmetterà la registrazione dell’iniziativa **“Diritti umani negati”**. Invitiamo chi non era presente a guardarla, anche solo per ascoltare una voce, delle opinioni alle quali difficilmente viene dato spazio sui media nazionali, Mediaset o Rai che siano.

Chiediamo ai partiti dell’arco progressista rappresentati nei Comuni e nelle altre istituzioni del Circondario di presentare nelle assemblee elettive ordini del giorno per la liberazione dei Cinque Eroi Cubani prigionieri negli Usa (e condannati a pene che arrivano ai due ergastoli) per aver combattuto il terrorismo e di chiedere ai Comuni di far sentire la loro voce perché venga estradato in Italia il terrorista Luis Posada Carriles, che vive a piede libero negli Usa e che nel 1997 fu l’organizzatore di attentati dinamitardi contro degli alberghi cubani, che causarono la morte del cittadino italiano Fabio Di Celmo, morto a 32 anni perché una scheggia provocata dall’esplosione gli trapassò la gola.

Empoli, 15 ottobre 2010

● **Circolo di Avellino**

È sempre più difficile organizzare manifestazioni culturali in Italia, e se poi riguardano la cultura cubana, le difficoltà aumentano a dismisura...

Ad Avellino, tuttavia, il 18 e 19 settembre di quest’anno, è stato dimostrato che è ancora possibile, anche grazie alla sensibilità dell’amministrazione comunale, dell’assessore alla cultura in particolare e di alcuni sponsor (anche se sempre gli stessi), dar vita ad eventi imperniati sulla cultura cubana.

Il circolo Italia-Cuba di Avellino, negli anni addietro, era già riuscito ad organizzare altre manifestazioni che ci piace ricordare: primavera del 2005, incontro con Alberto Granado ad Avellino e San Potito Ultra (Av); estate 2006, 15 giorni di incontri con Alberto Granado e Camilo Guevara ad Avellino (nell’ambito delle manifestazioni del Ferragosto Avellinese), Foggia, Cetara (Sa), Morcone (Bn), San Martino Valle Caudina (Av), Lioni (Av), Santa Paolina (Av); estate 2007, concerto con il gruppo cubano di Victor Quiñones; autunno 2007, concerto con la cantante russo-cubana Renata Meznov Sa.

Dopo circa tre anni, dunque, ecco una nuova manifestazione, organizzata con il Patrocinio del Comune di Avellino, Assessorato alla Cultura, e finalizzata alla raccolta di fondi da destinare all’acquisto di farmaci anti-tumorali infantili da donare a Cuba.

CUBA: Tradizione e futuro – 2 giorni di incontri, dibattiti, musica ed... altro...

Sabato, 18 settembre

- Mostra virtuale delle opere sulla Santeria Cubana dell’artista torinese Maria Giulia Alemanno.

- Incontro sul tema **SANTERIA**: Fusione di sacro e profano, cattolicesimo ed animismo.

**Pablo Ernesto,
il più giovane
iscritto
all'Associazione**

Interventi di:

- Gennaro Romei, assessore alla cultura del comune di Avellino.
- Alessandra Riccio, condirettrice della rivista "Latinoamerica".
- Yohanca Alfonso Contreras, antropologa cubana.
- Don Vitaliano Della Sala, sacerdote.
- Nuccio Acone, segretario del circolo.
- Concerto di Victor Quiñones Trio e Salvatore Santaniello.

Domenica, 19 settembre

- Incontro sul tema CUBA nel continente latinoamericano del XXI secolo

Interventi di:

- Gennaro Romei, assessore alla cultura del comune di Avellino.
- Alessandra Riccio, condirettrice della rivista "Latinoamerica".
- Aldo Garzia, giornalista.
- Nuccio Acone, segretario del circolo.
- Concerto di Renata Mezenov Sà.

L'evento ha avuto luogo nella Villa Comunale di Avellino; all'interno di quest'area verde sita nel centro della città, si sono svolti gli incontri culturali, si sono esibiti i musicisti e sono stati installati gli stands gastronomici con l'offerta anche di cocktail cubani.

L'utile netto della manifestazione, circa 500 euro, è stato destinato, come detto innanzi, alla raccolta di fondi da destinare all'acquisto dell'Actinomicina-D da donare a Cuba.

Si è registrato un discreto interesse ed una apprezzabile partecipazione da parte della cittadinanza avellinese e l'assessore alla cultura, avv. Gennaro Romei, sempre presente durante la manifestazione, si è impegnato ad individuare nuove forme di collaborazione con il Circolo "Alberto Granado" per l'organizzazione di future manifestazioni che vedano la cultura cubana come protagonista.

**Circolo "Alberto Granado"
di Avellino**

● **Circolo di Parma**

Il più giovane iscritto:

"Quando mio figlio Pablo Ernesto aveva una settimana, circa quindici giorni fa, l'ho guardato dritto negli occhi e gli ho chiesto perentorio cosa avesse intenzione di fare nella vita.

Lui ha ridacchiato e ha allungato verso l'alto un pugno chiuso. Bene, ho detto soddisfatto. È lì che io e mia moglie abbiamo deciso di regalarli la prima tessera della Associazione Italia-Cuba".



● **Circolo di Granma (Celle, Varazze, Cogoletto)**

Nella sala biblioteca del Museo della ceramica Manlio Trucco in Albisola Superiore, sala completa in ogni ordine di posti, alla presenza dell'assessore alla cultura Rolandi del comune di Albisola Superiore (ente che ha patrocinato la manifestazione) che ha sottolineato l'importanza di conoscere altri mondi, altre culture, attraverso la visione di libri come questo, è stato presentato il libro fotografico di Roberto Fumagalli "Cuba Va".

Un percorso nuovo che ha dato nuovi strumenti per conoscere Cuba e la sua società da differenti angoli e non solo turistici, come ha rilevato il responsabile del circolo Granma che ha proposto alla amministrazione comunale di Albisola Superiore l'idea della presentazione di questo libro.

La serata è stata allietata da un superbo apericena, che ha dato modo di poter approfondire il tema Cuba tra i partecipanti, offerto dalla amministrazione comunale a cui va il nostro più sentito ringraziamento.

Roberto Casella

● **Circolo di Senigallia**

Sabato 9 ottobre, subito dopo l'assemblea dei nostri iscritti, si è svolta una cena a sostegno della campagna per l'acquisto e l'invio a Cuba dell'Actinomicina-D.

La risposta a questa ennesima ingiusta privazione che l'embargo economico Usa impone alla popolazione civile cubana non ha tardato a farsi sentire; infatti il Circolo ARCI Capanna di Senigallia che ha ospitato la cena era stracolmo di persone venute per offrire la loro solidarietà.

La serata si è svolta in un allegro clima di festa, accompagnata dai succulenti piatti cucinati da Franco e Maurizio.

Al termine della cena Peppe ha organizzato l'ormai tradizionale "riffa" il cui intero ricavato, come per la cena, è stato devoluto al nazionale per l'acquisto del farmaco.

Vogliamo ringraziare chi ha partecipato all'iniziativa e chi, pur non potendo intervenire, ci ha comunicato il suo sostegno. È stata l'ennesima dimostrazione di quanto siano ancora sensibili e presenti tante persone delle città e dei paesi della nostra regione.

Tra gli impegni presi dal neo-eletto direttivo, che ha riconfermato Albina Caldarelli alla segreteria, da segnalare la prosecuzione del progetto "reti informatiche" che ci vede impegnati con i compagni del Circolo di Ravenna e Rodolfo Dal Pane già da diversi anni e soprattutto l'impegno a dare maggior vigore all'attività politica per rompere il muro di gomma dell'informazione mainstream su Cuba.

Il direttivo del Circolo

"Sado Sadovski" di Senigallia



PIEMONTE ★ Alto Canavese - c/o P.R.C. - Via M. D'Aze-
glio 121 - 10081 Castellamonte - TO - **Asti** - c/o Casa del Po-
polo - via Brofferio 129 - 14100 AT - tel. 3498023760 - **Biella** -
c/o A.R.C.I. - via della Fornace 8/b - 13900 BI - tel. 3311397513 -
Collegno - via Tampellini 39 - 10093 Collegno - TO - tel.
011596845 - **Cuneo** - c/o P.R.C. - via Saluzzo 28 - 12100 CN -
tel. 017166274 - **Novara** - c/o O. Tacchini - Strada privata Tac-
chini 2 - 28100 NO - tel. 0321471825 - **Rivoli** - c/o P.R.C. - via
Trieste 21/A - 10098 Rivoli - TO - tel. 0119585600 - **Torino** - via
Reggio 14 - 10153 TO - tel. 0112478622 - **Valle Pellice** - c/o
A.R.C.I. Fare-Nait - piazza Cavour 1 - 10066 Torre Pellice - TO -
tel. 3398941900 - **Valle Susa** - c/o F. Peretti - via Susa 77 -
10050 Chiusa S. Michele - TO - tel. 0119642122 - **Verbanco-
Cusio-Ossola** - c/o A.R.C.I. 'F. Ferraris' - via Manzoni 63 -
28887 Omegna - VB - tel. 032360894

LIGURIA ★ Celle Ligure-Cogoleto-Varazze - Via Rizzo
28 - 17015 Celle Ligure - SV - tel. 3886115991 - **Ceriale** - via
Concordia 6/8 - 17023 Ceriale - SV - tel. 018220888 - **Genova** -
c/o P.R.C. - via S. Luca 12/40 - 16124 GE - tel. 3392267700 - **Im-
peria** - via S. Lucia 24 - 18100 IM - tel. 0183276198 - **La Spe-
zia** - c/o Federazione Spezzina PdCI - via Amendola 100 -
19121 SP - tel. 3398190144 - **San Remo** - via Mameli 5 - 18038
San Remo - IM - tel. 3471157031 - **Savona** - c/o S.M.S. Fornaci-
ci - corso V. Veneto 73/r - 17100 SV - tel. 019801165 - **Tigul-
lio Golfo Paradiso** - c/o P.R.C. - viale Devoto 22/5 - 16043
Chiavari - GE - tel. 0185324433

LOMBARDIA ★ Abbiatense-Magentino - c/o C. Amo-
deo - via Folletta 11 - 20081 Abbiategrasso - MI - tel.
3358296834 - **Arcore-Brianza** - c/o A.R.C.I. Blob - via Casati
31 - 20043 Arcore - MI - tel. 039616913 - **Bassa Bresciana** -
c/o A. Cò - fraz. Monticelli d'Oglio 47 - 25029 Verolavecchia -
BS - tel. 0309920644 - **Bergamo** - c/o A.R.C.I. - via Gorizia 17 -
24127 BG - tel. 035241278 - **Borghetto Lodigiano** - via Ga-
ribaldi 8 - 26812 Borghetto Lodigiano - LO - tel. 0371421503 -
Brugherio - c/o Casa del Popolo P.R.C. - via Cavour 1 - 20047
Brugherio - MI - tel. 3386920214 - **Cassano d'Adda** - c/o
P.R.C. - via Milano 15 - 20062 Cassano d'Adda - MI - tel.
3356516890 - **Cologno Monzese** - c/o F. Amaro - via Ovidio
14/E - 20093 Cologno Monzese - MI - tel. 3388559304 - **Como** -
via Lissi 6 - 22100 CO - tel. 031594692 - **Cremona** - c/o R. Por-
ro - via Cadore 74 - 26100 CR - tel. 3394458112 - **Lecco** - c/o
A.R.C.I. - via C. Cantù 18 - 23900 LC - tel. 0341488270 - **Lodi** -
c/o A.R.C.I. - via Maddalena 39 - 26900 LO - tel. 0371420443 -
Mantova - c/o Fed. Prov. PdCI - l.go 1° Maggio 1 - 46100 MN -
tel. 3407060407 - **Milano** - via P. Borsieri 4 - 20159 MI - tel.
02680862 - **Nord Milano** - via Prealpi 41 - 20032 Cormano -
MI - tel. 0266116354 - **Pavia** - c/o C.G.I.L. E. Ricci - piazza D.
Chiesa 2 - 27100 PV - tel. 03823891 - **Rhodense** - c/o L. Armi-
gliato - Via Arluno 27/c - 20010 Pogliano Milanese - MI - **Se-
sto San Giovanni** - c/o A.N.P.I. Nuova Torretta - via Saint Denis
101 - 20099 Sesto San Giovanni - MI - tel. 0222470272 - **Varese** -
c/o A.R.C.I. - via del Cairo 34 - 21100 VA - tel. 0332234055 - **Voghera** -
c/o P.R.C. - via XX Settembre 92 - 27058 Voghera - PV - tel. 0383367291

TRENTINO ALTO ADIGE ★ Bolzano - c/o F.I.O.M. - via
Roma 79 - 39100 BZ - tel. 0471926427 - **Trento** - c/o S. Tartar-
rotti - via Brescia 99 - 38100 TN - tel. 3496615241

VENETO ★ Padova - c/o PdCI - via Fra Giovanni Eremita-
no 24 - 35138 PD - tel. 3209581314 - **Venezia** - calle Dorso-
duro 3686 - 30123 VE - tel. 3358115235 - **Verona** - via Cà de
Dé 26 - 37020 Pedemonte - VR - tel. 3358455477

FRIULI VENEZIA GIULIA ★ Friuli - c/o W. Persello -
via Roma 40/4 - 33030 Majano - UD - tel. 0432948053 - **Por-
denonese** - c/o M. Russo - via M. Ciotti, 11 - 33086 Montereale
Valcellina - PN - tel. 3475138484 - **Trieste** - c/o Casa del Popolo
- via Ponziana 14 - 34137 TS - tel. 3407879787

EMILIA ROMAGNA ★ Bolognese - c/o P. I. Soravia - cir-
convallazione V. Veneto 27 - 40017 S.G. in Persiceto - BO - tel.
051823420 - **Castell'Arquato** - via Crocetta 3 - 29014 Castel-
l'Arquato - PC - tel. 0523806100 - **Forlì** - via P. Mastri 15/a -
47014 Meldola - FC - tel. 3494431973 - **Modena** - c/o Marco
Zoboli - Via Filanda 12 - 41014 Castelvetro di Modena - MO -
tel. 3202133354 - **Parma** - viale Piacenza 59 - 43126 PR - tel.
052499352 - **Piacenza** - via Legnano 16 - 29121 PC - tel.
0523335725 - **Ravennate** - c/o F. Bartolini - via Cantagalli 18
- 48018 Faenza - RA - tel. 0546620403 - **Riminese** - c/o Casa
della Solidarietà - via Flaminia 41 - 47838 Riccione - RN - tel.
0541600521

TOSCANA ★ Campi Bisenzio - c/o E. Mappa - via Siena
32 - 50013 Campi Bisenzio - FI - tel. 3383917152 - **Empoli** - c/o
Casa del Popolo delle Cascine - via Meucci 67 - 50053 Empo-
li - FI - tel. 3317148537 - **Firenze** - c/o Circolo A.R.C.I. Bonci-
nelli - via di Ripoli 209/E - 50126 FI - tel. 3366176891 - **Livor-
no** - Borgo Cappuccini 278 T - 57126 LI - tel. 3488505684 - **Massa
Carrara** - c/o A.R.C.I. - via L. Giorgi 3 - 54033 Carrara
- MS - tel. 058575275 - **Pisa** - via Bovio 48 - 56125 PI - tel.
3472743826 - **Versilia** - c/o P.R.C. - via S. Martino 260 - 55049
Viareggio - LU - tel. 058431887

MARCHE ★ Senigallia - c/o Stadio Comunale - via Monte
Nero - 60019 Senigallia - AN - tel. 3333806715

UMBRIA ★ Terni - via Damiano Chiesa 34 - 05100 TR - tel.
3382098047

LAZIO ★ Roma "Roma" - vicolo Scavolino 61 - 00187 RM
- tel. 066790914 - **Roma "J.A. Mella"** - c/o P.R.C. - via delle Sa-
line 55/A - 00119 RM - tel. 065652468 - **Tuscia** - via Garibaldi
23 - 00066 Manziana - RM - tel. 0699674258 - **Valle Tevere** -
c/o P.R.C. - via Turati 76 - 00065 Fiano Romano - RM - tel.
0765332869 - **Velletri** - c/o A. Della Corte - corso della Re-
pubblica 43 - 00049 Velletri - RM - tel. 069626843

ABRUZZO ★ Fossacesia - via XIV Luglio 10 - 66022 Fos-
sacesia - CH - tel. 087260424 - **Pescara** - c/o P.L. Spiezia - via
Ancona 46 - 65122 PE - tel. 3921564784

CAMPANIA ★ Avellino - c/o G. Matarazzo - vico Sapien-
za 8 - 83100 AV - tel. 082535002 - **Campi Flegrei** - c/o D. Ma-
trone - II traversa Cappuccini 7 - 80078 - Pozzuoli - NA - tel.
0815262241

CALABRIA ★ Cortale - via P. Venuti - 88020 Cortale - CZ -
tel. 096876530 - **Reggio Calabria** - c/o A. Amato - via Nefo-
ro 12 - 89122 RC - tel. 096546067

SICILIA ★ Isnello - corso V. Emanuele 25 - 90010 Isnello -
PA - tel. 3357744262 - **Palermo** - c/o Frank Ferlisi - via A. Ve-
neziano 57 - 90138 Palermo

SARDEGNA ★ Cagliari - via Doberdò 101 - 09122 CA
- tel. 0705921461 - **Nuoro** - via Giusti 17 - 08100 NU - tel.
0784203039 - **Sassari** - c/o C.S.S. G. Masala 7/B - 07100 SS -
tel. 079274960

Rinnova la tua adesione all'Associazione di Amicizia Italia-Cuba

50° anniversario
Associazione Nazionale
di Amicizia Italia-Cuba



Dal 17 al 19 aprile 1961 una forza mercenaria di 1.500 uomini finanziata, addestrata e armata dagli Stati Uniti tentò di invadere Cuba attraverso Playa Girón e Playa Larga per rovesciare la Rivoluzione. In sole 66 ore il popolo cubano respinse gli invasori, infliggendo agli Stati Uniti la prima sconfitta militare in America Latina. In quei giorni, nelle principali città italiane sorsero gruppi spontanei di solidarietà con la Rivoluzione cubana e contro l'intervento statunitense, i primi nuclei di ciò che poi sarebbe diventata l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba. Sono passati 50 anni, molte cose sono cambiate a Cuba, in Italia e nel mondo, ma immutato è rimasto il nostro spirito di amicizia e di solidarietà verso il popolo cubano.

**RICORDATE IL 5 PER 1000
ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA
PER MANTENERE VIVI I SOGNI E LA SPERANZA
DI UN ALTRO MONDO POSSIBILE**

**Avete dato il vostro contributo del 5 per 1000?
Bene, potrete farlo anche per il 2011**

**Questo il codice fiscale
dell'Associazione: 96233920584**

Per il 2011 parte del vostro 5 per 1000 sarà destinato all'acquisto di un farmaco antitumorale per bambini malati di cancro, a cui Cuba non ha più accesso a causa del blocco economico degli Stati Uniti